

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della giunta regionale pugliese, con ordinanza del 24 maggio 1996, ha autorizzato 13 comuni della provincia di Bari a depositare i rifiuti solidi urbani nella discarica Fondo da Rio di Surbo (Lecce);

l'amministrazione provinciale di Lecce, contestando tale decisione regionale, ha formalmente diffidato la Saspi (titolare dell'autorizzazione per l'esercizio della discarica Fondo da Rio) dallo smaltire rifiuti provenienti da comuni diversi da quelli facenti parte del bacino di utenza Le/1, così come previsto al punto 3) dell'autorizzazione della stessa provincia;

si è aperto, in questo modo, un conflitto istituzionale tra la regione, da un lato, e provincia e comune di Lecce dall'altro lato, che ritengono illegittimo il provvedimento regionale e ne hanno annunciato l'impugnativa dinanzi al TAR;

a tutt'oggi i camion provenienti dal barese continuano a scaricare rifiuti nell'impianto leccese, con grave e diffuso allarme tra i cittadini, la popolazione e gli enti locali salentini, che si sono riuniti per formalizzare la loro netta contrarietà alla decisione della giunta regionale;

gravi appaiono le responsabilità e le inadempienze della giunta regionale per quanto riguarda la mancata programmazione dello smaltimento dei rifiuti, nonostante sin dal novembre 1995, il commissario Catenacci avesse allertato su questo punto il governo pugliese;

l'adozione da parte del presidente della giunta regionale dei poteri sostitutivi può ben essere esercitata per trovare in provincia di Bari le soluzioni di emer-

genza, senza trasferire i rifiuti a 200 chilometri di distanza con gli enormi costi che ciò comporta —:

quali iniziative immediate intenda assumere il Governo per risolvere tale conflitto istituzionale, che può diventare esplosivo, e per impedire che Lecce paghi il prezzo dell'improvvisazione del governo regionale, diventando la pattumiera della Puglia. (4-00551)

ACCIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 31 gennaio 1996, n. 122 (regolamento interministeriale), e decreto ministeriale 31 gennaio 1996, sono stati modificati gli orari e i programmi di insegnamento vigenti negli istituti tecnici commerciali ad indirizzo amministrativo, mercantile, commercio con l'estero, amministrazione industriale;

conseguentemente, il progetto Igea da sperimentale diviene regime di ordinamento;

il piano orario di tale progetto comporta, nel biennio, con un orario settimanale di 36 ore, un impegno indubbiamente notevole per la scuola e, soprattutto, per gli studenti;

tale maggiore impegno, richiesto attraverso l'aumento complessivo delle ore di insegnamento, appare essere, tuttavia, seriamente motivato dagli obiettivi previsti dal nuovo profilo professionale e la circolare ministeriale del 26 aprile 1996, prot. n. 4181, ribadisce la necessità di tale carico orario « per rendere più significativa la presenza delle materie culturali di base e per riservare ampi momenti all'attività di laboratorio e al lavoro di gruppo »;

per quale motivo, a fronte della succitata impostazione metodologico-didattica, sia stata prevista per gli istituti parreggiati e legalmente riconosciuti la possibilità di adottare un progetto sperimentale che ristruttura il *curriculum* a 31 e 32 ore

settimanali, rispettivamente nel primo e nel secondo anno del biennio, riducendo così lo spazio di materie formative come « scienza della materia e laboratorio » e « scienza della natura », vanificando quasi la presenza di diritto ed economia (con un'ora settimanale di lezione!) ed erodendo l'orario di altre materie, che pur comporterebbero un uso costante del laboratorio (lettera-circolare del 22 aprile 1996, prot. n. 4632, della direzione generale per l'istruzione media non statale);

se tale ipotesi di contrazione oraria sia da considerarsi solamente una discutibile, ma comprensibile, fase transitoria nell'attuazione della modifica dei piani orario e dei programmi degli istituti tecnici commerciali, o se, al contrario, sia allo studio un'ipotesi di riduzione oraria anche per il triennio degli istituti tecnici commerciali non statali e di stabilizzazione del curriculum di 31 e 32 ore nel biennio degli istituti stessi. (4-00552)

GIACCO, GATTO e MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e bilancio e programmazione economica, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella società è ormai diffusa l'opinione che la maggior parte delle pensioni di invalidità civile e delle indennità di accompagnamento siano erogate a persone che non ne hanno diritto;

le commissioni deputate alla verifica dell'invalidità sottopongono a visite periodiche tutte le categorie di invalidi per accertare la veridicità delle patologie e le relative quantizzazioni;

le patologie legate a mutazioni genetiche, una volta accertate, con esami laboratoristici (mappa cromosomica) non sono suscettibili di miglioramento;

la trisomia 21, altrimenti detta sindrome di Down, è una malattia genetica che, oltre a imprimere dei caratteri somatici incontrovertibili, genera anche delle alterazioni psico-intellettive —:

se e quali provvedimenti intendano intraprendere per evitare che periodicamente queste persone e i loro famigliari debbano subire l'umiliazione di dover descrivere la loro difficile situazione umana e relazionale. (4-00553)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 117, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, prevede la soppressione della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti per adeguarsi alla normativa vigente dell'Unione europea;

l'economia della città di Valenza (AL) è basata su una monocultura orafa, il cui tessuto produttivo è composto da circa 1.300 imprese artigianali, nella maggioranza dei casi ditte individuali e società di persone in cui lavorano solamente i titolari con un limitato numero di addetti;

l'impresa tipo valenzana è strutturata in modo tale da non consentire un esaurimento del ciclo produttivo al suo interno, ma necessita altresì dell'apporto di cicli lavorativi di aziende esterne, con conseguenti continui passaggi dell'oggetto da una azienda all'altra;

risulta pertanto profondamente penalizzante per la stessa l'attuale sistema tributario fiscale, che impone adempimenti quotidiani il cui espletamento sottrae energie e risorse alla produttività dell'azienda stessa —:

se, stante l'urgenza di provvedere ad uno snellimento degli adempimenti burocratici e fiscali, non ritengano opportuno sopprimere le disposizioni relative alla bolla di accompagnamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627. (4-00554)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

vi sono insegnanti presso scuole superiori legalmente riconosciute che hanno maturato il punteggio per l'inserimento nella graduatoria del provveditorato, posizionandosi ai primi posti;

pur troppo non hanno potuto partecipare ai « concorsi riservati a coloro che hanno insegnato nella scuola statale per almeno 365 giorni », poiché ad essi non sono ammessi gli insegnanti della scuola legalmente riconosciuta;

sono stati quindi relegati all'ultimo posto della graduatoria del provveditorato (nonostante abbiano raggiunto un punteggio maggiore del primo in graduatoria) in quanto i colleghi hanno avuto la preferenza in conseguenza dei concorsi suddetti —:

per quale ragione logica esistano discriminazioni tra insegnanti di scuola statale e legalmente riconosciuta, che penalizzano i docenti della scuola legalmente riconosciuta pur avendo questi ultimi frequentato le scuole e ottenuto titoli come i colleghi della statale, pur avendo maturato con l'insegnamento (in alcuni casi di oltre un decennio) una sicura professionalità e pur avendo acquisito l'abilitazione all'insegnamento attraverso i vari concorsi ed esami;

per quale ragione gli insegnanti della scuola legalmente riconosciuta non siano trattati come gli insegnanti della scuola statale, pur essendo qualificati e abilitati al proprio lavoro dallo Stato. (4-00555)

GASPARRI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 1993, la regione Lazio, con ordinanza n. 139/93, intimava alla società Cavedil di ricevere i rifiuti solidi urbani prodotti nei comuni di Anzio, Ardea, Lariano, Nettuno, Pomezia e Velletri, nel proprio impianto di discarica, sito in località Cerqueto di S. Palomba, nel comune di Pomezia;

in data 3 dicembre 1993, la provincia di Roma diffidava (prot. n. 930040802) la società Cavedil, in quanto erano state riscontrate dagli organi di vigilanza preposti numerose violazioni alle leggi sulla tutela delle acque e del suolo, in particolare le leggi n. 319 del 1976, n. 650 del 1979, ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

in data 18 dicembre 1993, veniva inviata alla direzione generale dei servizi di igiene pubblica la copia dell'esposto presentato alla magistratura dai cittadini di Pomezia e relativo al primo « incidente », che causò l'allagamento della discarica con oltre 1.000.000 di litri di percolato, con grave rischio di inquinamento delle falde acquifere limitrofe;

a seguito delle indagini disposte dal PM dottor Barborini, il PMP Usl RM/5, in data 14, 18 e 22 marzo 1994, ha riscontrato la presenza di sostanze pericolose nel liquido che era travasato al di sotto dei teli di protezione posti sotto la discarica, travaso dovuto senza dubbio ad un « secondo incidente »;

a seguito delle segnalazioni della Usl RM/33 il sindaco di Pomezia ha ordinato, in data 21 marzo 1994, la chiusura dell'impianto Cavedil, ordinanza confermata dal Tar Lazio, I sezione (31 marzo 1994), che ha disposto come l'eventuale futura riapertura della discarica sia soggetta preventivamente alle valutazioni tecniche della stessa Usl;

una ulteriore inchiesta è stata aperta dalla procura presso la Corte dei conti, in virtù del pericolo di inquinamento dei vicini pozzi del Carano che alimentano l'omonimo acquedotto;

subito dopo la recente chiusura della discarica il PMP ha analizzato l'acqua dei pozzi delle case coloniche posti a valle dell'impianto Cavedil;

in data 30 aprile 1994 il responsabile del servizio di igiene della Usl RM/33 ha invitato i proprietari dei citati pozzi a non usare l'acqua in quanto non idonea, senza specificare il motivo della non potabilità;

questo fatto ha sconcertato gli agricoltori della zona che non hanno più a loro disposizione l'acqua necessaria, ed inoltre per abbeverare il bestiame ed irrigare le colture, stante il fatto che i medesimi corpi idrici analizzati nel gennaio scorso erano risultati idonei sia chimicamente che microbiologicamente;

in data 2 maggio 1994, la regione Lazio, con ordinanza n. 37, riapriva l'impianto della Cavedil —

se l'inquinamento attuale dei pozzi limitrofi alla discarica sia dovuto allo sversamento del percolato prodotto dai rifiuti;

se non ritengano avventato l'operato della regione Lazio, che non ha atteso l'esito della conferenza di servizi indetta dalla provincia di Roma il giorno 2 maggio 1994, e tendente a far luce sulla situazione igienico-sanitaria di tutta la vicenda.

(4-00556)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge n. 232 del 1990, concernente il « servizio prestato negli uffici disagiati di frontiera terrestre » ha esteso al personale della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri, del corpo forestale dello Stato ed agli ufficiali del corpo della Guardia di Finanza in possesso delle qualifiche di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza, i benefici previsti dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, per i sottufficiali e militari di truppa della Guardia di Finanza in servizio ai confini di terra, consistenti in un aumento del computo degli anni di servizio prestati;

l'articolo 6 della legge n. 852 del 1978 ha attribuito agli impiegati in servizio presso gli uffici doganali di confine ed aeroportuali posti in località disagiate una speciale indennità giornaliera di confine; al medesimo personale doganale, è stato inoltre attribuito con l'articolo 2 della legge n. 302 del 1984 il beneficio di cui al punto

precedente, relativo al computo degli anni di servizio ai fini del trattamento di quiescenza;

l'articolo 2 della legge n. 209 del 1992 ha infine esteso il medesimo trattamento anche al personale del ministero dei trasporti - direzione generale dell'aviazione civile;

il personale della polizia di Stato, in servizio presso gli uffici di polizia di frontiera aeroportuale, aveva chiesto l'attribuzione dei suddetti benefici, analogamente a quanto riconosciuto ai colleghi in servizio presso gli uffici disagiati di frontiera terrestre ed a quanto concesso altresì al personale doganale e dell'aviazione civile in servizio presso gli uffici aeroportuali;

la competente direzione centrale del personale del dipartimento della polizia di Stato, nello scorso ottobre aveva comunicato agli istanti l'impossibilità di concedere i benefici richiesti, stante la tassatività della norma sopra richiamata che concede il beneficio, per il personale della polizia di Stato, soltanto ai dipendenti in servizio presso gli uffici di polizia di frontiera terrestre e non anche aeroportuale, come invece riconosciuto ai dipendenti di altre amministrazioni dello Stato;

avverso tale diniego, il citato personale di polizia degli uffici aeroportuali ha proposto ricorso al TAR per la Sicilia-Palermo, per l'annullamento dei provvedimenti del ministro dell'interno, per la palese disparità di trattamento e la manifesta ingiustizia posta in essere dall'amministrazione nei confronti di una parte del proprio personale, che espleta negli uffici aeroportuali le medesime funzioni di polizia con esposizione a rischio e disagi simili a quelli cui sono sottoposti gli altri operatori di polizia in servizio alla frontiera terrestre o ai dipendenti delle dogane e dell'aviazione civile impiegati proprio nei medesimi aeroporti —

se non ritenga il Ministro dell'interno assolutamente iniquo il trattamento discriminatorio adottato nei confronti di una particolare categoria di dipendenti della polizia di Stato;

se non ritenga che, con l'abolizione delle frontiere terrestri tra l'Italia e i confinanti paesi dell'Unione europea, le più importanti zone di confine siano diventati proprio gli scali aeroportuali;

se pertanto non valuti necessario, prima e a prescindere dalla pronuncia che dovrà adottare l'organo di giustizia amministrativa, adoperarsi nelle opportune sedi legislative perché vengano estesi i citati benefici al personale di polizia aeroportuale;

se, nelle more di un auspicato intervento normativo, non ritenga di dover adottare, in sede di autotutela, gli opportuni provvedimenti amministrativi che pongano fine ad una così ingiusta disparità di trattamento tra personale di diverse amministrazioni dello Stato, e, addirittura, tra diverse categorie di personale della stessa amministrazione della pubblica sicurezza. (4-00557)

GASPARRI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 agosto 1994 è stato stipulato tra l'Ente poste italiane e le organizzazioni sindacali di categoria il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti dell'ente con validità 1994-1995;

il relativo trattamento economico prevede la corresponsione: del minimo contrattuale; degli aumenti di anzianità; del superminimo individuale; di una retribuzione variabile collegata al raggiungimento di specifici obiettivi;

in sede di applicazione, si è ritenuto che le prescrizioni degli articoli 9, secondo comma, e 65, terzo comma, del decreto legge 3 febbraio 1993, n. 29, vincolassero l'incremento di spesa rispetto alle singole retribuzioni percepite nell'anno 1993 nei limiti degli accordi Governo-organizzazioni sindacali del 23 luglio 1993 sul costo del lavoro;

tale interpretazione non consente l'applicazione integrale del contratto, in quanto l'incremento del 3,50 per cento richiamato dal predetto accordo per l'anno 1994 non copre che le prime due voci retributive, escludendo l'erogazione del superminimo individuale anche nella misura prevista dall'articolo 5 del CCNL;

il vincolo di cui innanzi impedisce un qualunque riconoscimento della responsabilità e del livello di competenza professionale posseduta dal dirigente, con conseguente appiattimento della retribuzione, mancando il collegamento al peso della funzione svolta individualmente;

tali cristallizzazioni della retribuzione senza alcun collegamento alla funzione di fatto espletata, è da ritenersi aberrante, ove si consideri che il costo complessivo del lavoro è stato contenuto per la presenza attuale di n. 225 dirigenti a fronte di n. 436 in servizio nella ex Amministrazione pt;

non si ritiene si debba rinunciare ad uno strumento di grande flessibilità retributiva, in quanto il superminimo in argomento raggiunge l'importo di un miliardo di lire, irrilevante in un bilancio che sostiene un costo complessivo di lavoro di oltre 10 mila miliardi —;

se i Ministri in indirizzo non ritengono di superare la situazione di ingestibilità dell'aspetto economico riferito al ripetuto superminimo individuale disponendone la valutazione come elemento retributivo legato alla qualità e responsabilità della prestazione richiesta al singolo dirigente, e, pertanto, svincolata dalla meccanica procedura di aumenti percentuali previsti dall'accordo del 23 luglio 1993, ma solidamente subordinata alle disponibilità finanziarie che l'EPI destina al pagamento delle attività lavorative. Oppure, in via subordinata, di voler disporre il superamento del limite dell'incremento percentuale nella sola misura occorrente (circa un miliardo di lire). (4-00558)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere in relazione al progetto di realizzazione della residenza sanitaria assistita a San Francesco, nel comune di Pelago (Firenze);

se non sia possibile individuare aree alternative a quella del progetto originario, nelle quali poter realizzare la nuova struttura;

quali interventi saranno posti in essere affinché il finanziamento previsto per la realizzazione del progetto Rsa non venga tolto, a causa dei tempi richiesti per la soluzione della disputa relativa al terreno dove dovrebbe sorgere la struttura.

(4-00559)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

i motivi per i quali il Provveditorato agli studi di Firenze si appresta a sopprimere la prima media della scuola del comune di San Godenzo (Firenze), trasferendola nel limitrofo comune di Dicomano, a dieci chilometri di distanza;

i motivi per i quali la legge sulla montagna (n. 97/1994) non trovi applicazione in tale comune;

se eventuali circolari interne possano avere cogenza superiore alla legislazione nazionale.

(4-00560)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se non si ritenga opportuno ed urgente prendere misure straordinarie di sostegno economico al sistema distributivo nel settore delle carni bovine, pesantemente colpito nelle vendite dai contraccolpi nei consumatori dalle notizie inerenti la cosiddetta « mucca pazza » nel Regno Unito, pur rappresentando tali carni poco meno dell'otto per cento delle importazioni totali di carni

bovine, per una complessività marginale delle stesse sul piano del consumo nazionale e non essendo tra l'altro comprovato un definito rapporto causa-effetto da parte dell'Oms tra encefalopatia spongiforme bovina e umana.

(4-00561)

MARENGO. — *Ai Ministri dei beni culturali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è opportuno conoscere se il soprintendente per i beni ambientali e architettonici della Puglia accenti su di sé ogni potere, causando lungaggini burocratiche da 6 mesi a 3 anni per l'autorizzazione ad un progetto o anche a semplici manutenzioni ordinarie;

tali lungaggini burocratiche avrebbero privato, nel 1995, la Puglia di almeno il 20 per cento dei finanziamenti ministeriali previsti;

l'affidamento dei lavori a privati avverrebbe quasi sempre con il metodo, molto in voga, dei « lavori di presidio » o del « piccolo intervento » (dai 30 ai 50 milioni, quindi senza gara d'appalto) per poi proseguire senza limiti di costi (miliardi);

detto Soprintendente ricorre spesso a consulenze esterne al costo di molte centinaia di milioni, come è avvenuto per la caserma Stennio di Barletta —:

al fine di fare chiarezza sul sistema di gestione dell'attività della soprintendenza, nonché delle sedi distaccate se i fatti esposti corrispondano al vero e quali iniziative i ministri interrogati intendano mettere in atto per accertare eventuali responsabilità e poter comprendere le ragioni della onnipresenza della impresa Pouchain in miliardari lavori di recupero di beni artistici.

(4-00562)

MARENGO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una lunga storia di malaburocrazia e di grandi sperperi del pubblico denaro,

inosservati dalle istituzioni che hanno l'obbligo di controllare, ha causato enormi disagi e notevole danno economico al più grande ospedale barese (oggi ASL BA/4);

un enorme serbatoio pensile, dalla capacità di circa un milione di litri d'acqua, realizzato con i consueti ritardi economicamente premianti (sei anni) e al costo di qualche miliardo, ancora oggi è inutilizzato;

i lavori del serbatoio idrico furono ultimati il 29 dicembre 1993, e, in data 29 marzo 1994, fu incaricato di eseguire il collaudo statico l'ingegner Alessandro Blasi;

in data 27 luglio 1995, l'ing. Blasi, dopo reiterate richieste di documentazione, attestava pubblicamente: *a)* che le operazioni di collaudo statico non potevano avere luogo poiché non gli erano stati trasmessi i certificati delle prove deformative del serbatoio idrico; *b)* che aveva constatato numerose perdite d'acqua sul fondo del serbatoio e che pertanto l'opera non era collaudabile;

a tutt'oggi non si ha notizia se siano stati effettuati la prova di tenuta del serbatoio e il collaudo tecnico-amministrativo;

trattasi di un'opera pubblica di rilevante importanza realizzata all'interno di un grande ospedale e che tutta la vicenda dell'appalto, così come appare dalla nota informativa pervenuta in data odierna, presenta aspetti ambigui e preoccupanti —

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia accertata la legittimità di tutti gli atti;

se le opere previste in appalto siano state eseguite a norma;

se sia prevista la utilizzazione del grande serbatoio idrico e se lo stesso non rappresenta possibile pericolo statico.

(4-00563)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la precarietà delle attrezzature e apparecchiature sanitarie in uso presso alcuni reparti ospedalieri della città di Bari mettono in luce la politica miope o quasi inesistente della dirigenza degli ospedali, in prosecuzione di antiche consuetudini finalizzate a privilegiare il privato;

l'interrogante ritiene utile documentare il malessere cronico della sanità barese;

quali iniziative intenda promuovere affinché il servizio ispettivo ministeriale effettui i necessari ed urgenti controlli ed individui le relative responsabilità.

(4-00564)

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie complementari della Sardegna hanno di recente istituito, con la realizzazione delle opere necessarie, una fermata del treno nella linea Cagliari-Arbatax a servizio di un super-market denominato « Città Mercato 2 », situato alla periferia della città di Cagliari;

tale iniziativa, abbastanza singolare perché attuata nell'esclusivo interesse di un centro commerciale privato, recherà ulteriore grave pregiudizio ai commercianti della città, i quali già soffrono di una grave crisi per l'eccessivo numero dei super-market esistenti —

se sia a conoscenza dei fatti sopra indicati;

quali motivi di pubblico o generale interesse abbiano suggerito la creazione della nuova fermata in una linea destinata a servire l'interno dell'isola e — considerato il maggior interesse alla tutela del commercio cittadino — se intenda intervenire affinché la fermata stessa venga eliminata.

(4-00565)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 20 maggio 1996, a Borgotaro (Parma) si è svolta una manifestazione indetta dai pendolari della zona in riferimento alla soppressione del treno 6799, in partenza da Parma alle ore 22,28;

tale manifestazione ha espresso il grande disagio dei lavoratori pendolari, degli studenti e di tutti coloro che usufruiscono del treno come mezzo di collegamento con il capoluogo provinciale;

da parte dell'ente Ferrovie è stato assicurato che con l'orario invernale verrà ripristinato il suddetto treno;

tale decisione non è però in alcun modo sufficiente, sulla base del metodo proposto di « costruire di comune accordo un piano complessivo della mobilità che permetta di soddisfare l'esigenza del trasporto pubblico »;

peraltro, nel contesto della montagna, come prevede l'articolo 1, voce « a », della legge 31 gennaio 1994, n. 97, per le « insopprimibili esigenze di vita civile delle popolazioni residenti, con particolare riferimento allo sviluppo del sistema dei trasporti e della viabilità locale », per i montanari che svolgono il ruolo fondamentale ed insostituibile di presidiare il territorio di cui si tratta, i servizi di trasporto ferroviario e a ruote assumono un ruolo decisivo;

le valli del Taro e del Ceno hanno potuto nel passato caratterizzarsi nel contesto della provincia in virtù della centenaria ferrovia Parma-La Spezia a servizio dei lavoratori, degli studenti, dei pensionati e di quanti hanno esigenze quotidiane di mobilità;

invece, è in atto da parte delle ferrovie dello Stato una lenta ed inesorabile azione di abbandono della stessa (materiale rotabile vetusto, orari, numero delle corse, tempi di percorrenza assolutamente inaccettabili);

se la logica del costo e del profitto dovessero valere senza alcun correttivo, in montagna i servizi pubblici e privati non potrebbero più essere mantenuti;

esiste invece una indiscutibile priorità volta al sostegno delle categorie più deboli, delle popolazioni più disagiate e peggio servite rispetto alle zone più fortunate —:

se non ritenga assolutamente necessario il mantenimento in via ordinaria e definitiva del treno 6799 in partenza da Parma alle ore 22,28, non solo per le esigenze dei lavoratori turnisti, ma quale ultimo collegamento per la Valle del Taro (Borgo Val di Taro) e Valle del Magra (Pontremoli);

se non ritenga altresì assolutamente necessario lo spostamento di 65 minuti del treno 1574 (2298 dal giorno 2 giugno), ora in partenza da Borgotaro alle 20,34, per venire incontro alle legittime attese dei lavoratori turnisti, nonché il ripristino di alcune corse tra Parma e Fornovo;

se non ritenga infine parimenti urgente il rinnovo del materiale rotabile vetusto e non più in grado di assicurare un trasporto normale con conseguenze gravi sui tempi di percorrenza previsti.

(4-00566)

PISTONE e DE MURTAS. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, comma 13, legge 537/1993 determina la tassa ed il contributo universitario, abolendo tutte le altre tasse, sovrattasse e contribuzioni studentesche vigenti alla data di entrata in vigore della legge stessa;

il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST), con circolare del 5 dicembre 1995 indirizzata a tutte le università, dichiara, sulla base di quanto contenuto nella legge 537/1993, di ritenere abrogato, a partire dall'anno accademico 1994/1995, il versa-

mento della tassa erariale di laurea prevista dall'articolo 7 della legge 1551/1951;

il ministero delle finanze, in data 10 febbraio 1996, invia una nota al ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica con la quale esprime il parere secondo cui il contenuto della legge 537/1993 non abolisce il versamento all'erario delle tasse di laurea e di diploma e invita il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica a riesaminare le direttive impartite con la circolare del 5 dicembre 1995;

il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica esaminata la nota del ministero delle finanze, in data 27 febbraio 1996, conclude, senza alcun dubbio interpretativo, che anche le tasse di laurea e di diploma, sebbene devolute all'erario, siano da ritenersi abrogate ai sensi della legge 537/1993;

risulta che in diverse università dal giugno 1995 fino ad oggi si è richiesto il versamento della tassa erariale abolita, mentre in altre non è stato richiesto più alcun pagamento in merito —:

come si intendano risarcire i soggetti che hanno ad oggi pagato una tassa non più dovuta;

se non si ritenga necessaria l'emanazione di una circolare che, una volta per tutte, informi correttamente le università circa l'interpretazione che il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha univocamente fornito sin dal 5 dicembre 1995 e poi confermato in data 27 febbraio 1996. (4-00567)

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 1996 è stato nominato dalla speciale Commissione prevista dal decreto-legge 545/1993 un Presidente generale della Commissione regionale tributaria del Lazio, già deceduto da alcuni anni;

a tutt'oggi, un nuovo presidente non è stato nominato e, per tale motivo, la Commissione regionale tributaria non ha potuto riprendere dal 1° aprile i lavori con il nuovo processo tributario;

le ultime due nomine sono state sottoposte recentemente dalla cronaca ad un vaglio non benevolo circa le caratteristiche di indubbia imparzialità che tale ruolo imporrebbe;

in data 16 maggio 1996 è stato emanato il decreto-legge n. 259, con cui la designazione del presidente viene riaffidata al Presidente della Corte di Appello;

il comma 3, articolo 19, del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1973, comma aggiunto dall'articolo 5, comma 1, lettera a) del decreto-legge n. 90 del 1990, stabilisce che «almeno una udienza per ogni mese e per ciascuna sezione è riservata alla trattazione di controversie per le quali l'ammontare dei tributi accertati e delle conseguenti soprattasse e pene pecuniarie non sia inferiore a cento milioni di lire ed un'altra udienza da riservare comunque alla trattazione di controversie nei confronti di società con personalità giuridica»;

nonostante quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica citato, tale norma non è mai stata applicata dalle Commissioni tributarie di Roma —:

come si sia potuta verificare la nomina in capo ad una persona deceduta da anni;

se concordi con quanto stabilito dal decreto-legge n. 259 del 16 maggio 1996;

quali iniziative intenda assumere affinché la Commissione regionale tributaria sia messa nelle condizioni di riprendere nel più breve tempo possibile i lavori con il nuovo processo tributario;

come mai non sia mai stata applicata dalle Commissioni tributarie di Roma la norma di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1973;

se intenda reintrodurre tale norma nel nuovo processo tributario e se ritenga opportuno dare disposizioni affinché le assegnazioni dei ricorsi non siano più fatte accentrando nella prima sezione quelli più significativi. (4-00568)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché la corsa delle ore 10,12 Lecce-Gagliano via Novoli non sia spostata in altra fascia oraria, come invece previsto dai nuovi orari delle Ferrovie Sud-Est, considerato il gravissimo disagio che tale scelta provocherà sugli utenti ed in particolare agli insegnanti di Galatina, impossibilitati a raggiungere le sedi di lavoro in tempo utile per il servizio pomeridiano nelle scuole ubicate nei comuni compresi nel tratto ferroviario Casarano-Gagliano. (4-00569)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, nel riordinare gli organi speciali di giurisdizione tributaria, ha previsto che le controversie tributarie in grado di appello siano devolute alla competenza delle commissioni tributarie regionali aventi sede nel capoluogo di ogni regione;

il provvedimento ha determinato la soppressione, in Sicilia, della commissione di secondo grado di Siracusa, con la conseguenza che i giudizi di appello, in materia tributaria, devono svolgersi a Palermo;

la situazione appare particolarmente grave nella città di Siracusa considerando i molti ricorsi pendenti; ciò costituisce una forte penalizzazione per i contribuenti, gli operatori economici ed i professionisti costretti a svolgere il secondo grado di giudizio a Palermo, con notevole aggravio di costi e di dispendio di tempi;

il decreto legislativo citato prevede, inoltre, che sezioni distaccate delle commissioni provinciali e regionali possano essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado;

la suddetta circostanza è strettamente dipendente dal carico di lavoro pendente presso le commissioni tributarie;

quali iniziative intenda assumere il Governo per procedere all'istituzione permanente della sezione decentrata della commissione tributaria di secondo grado a Siracusa, considerato il notevole carico di processi tributari pendenti, ed evitare, pertanto, disagi ai contribuenti al fine di assicurare una migliore giustizia tributaria sostanziale. (4-00570)

DALLA ROSA, BALLAMAN, FAUSTINELLI e BAGLIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come riportato in una intervista sul « Sole-24 Ore » del 28 maggio 1996, il direttore generale delle entrate della regione Veneto ha dichiarato che i controlli sostanziali annuali delle imposte dirette passeranno da 40 mila a 70 mila;

come riportato nella stessa intervista, l'organico dei dipendenti verrà incrementato del 15 per cento;

negli anni precedenti risulta che tali controlli non hanno mai superato il numero di 20 mila —:

se, per incrementare il numero dei controlli che gravi danni e disagi portano all'attività produttiva, si intenda continuare la politica di accanimento fiscale, esaminando sempre più le piccole e medie imprese con volumi d'affari inferiori a 780 milioni, che rappresentano il 90 per cento del comparto produttivo veneto, ove gli accertamenti sono più semplici e veloci e dove gli imprenditori sono più indifesi;

se tale iniziativa sia da intendersi iniqua forma di repressione, e, come ai nostri occhi appare, quale ritorsione al

movimento di rivolta fiscale in atto in questo periodo proprio nel Veneto, oltre che in altre zone del nord Italia;

se sia stato effettuato un piano di ripartizione dei controlli su tutto il territorio nazionale diviso per regione e quali eventualmente ne siano i criteri di ripartizione;

se non si ritenga utile provvedere ad una ripartizione regione per regione delle forze della Guardia di finanza in relazione al numero alla grandezza delle aziende esistenti, e quale sia invece l'attuale criterio di ripartizione adottato dalla Guardia di finanza. (4-00571)

SOAVE, DAMERI, e CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla base del DL n. 537 del 1992, si sta procedendo al sequestro e alla chiusura dell'attività della Italgelatine di Santa Vittoria d'Alba;

il DL di cui sopra è in contrasto con i contenuti della direttiva della Comunità europea n. 118, colpevolmente non ancora recepiti dal nostro Paese;

l'Italgelatine, come tutte le aziende europee di settore, si attiene alla direttiva europea e viene per questo perseguita dalle autorità italiane;

tale discrasia comporterebbe, ove non fosse urgentissimamente sanata, un danno grave al nostro paese che verrebbe invaso da prodotti stranieri confezionati sulla base della normativa europea da noi non recepita;

a ciò si dovrebbe aggiungere la perdita del posto di lavoro di 110 dipendenti;

si profila inoltre il rischio che, nel prossimo incontro tra i ministri dell'agricoltura degli stati membri della comunità, venga sanata la situazione inglese, col corollario di gelatine importate dall'Inghilterra —:

se non intenda porre in essere un immediato provvedimento di mora relativamente alla incresciosa situazione che si è prodotta a danno della Italgelatine;

se non ritenga inoltre di presentare sollecitamente in Parlamento il disegno di legge di recepimento della direttiva europea n. 118, che sanerebbe automaticamente la situazione. (4-00572)

LECCESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1960 si costituì a Gioia del Colle (Bari) la cooperativa edilizia « impiegati Gioia » a proprietà individuale (ovvero per la costruzione di case destinate a passare in proprietà ai propri soci) che realizzò e consegnò, sin dal 1° gennaio 1968, dodici alloggi in via Carlo Sforza di Gioia del Colle (tanti quanti erano i soci), con il contributo ed il finanziamento dello Stato ai sensi della legge 4 novembre 1963, n. 1460, fruendo di un mutuo erogato dalla Direzione generale degli istituti di previdenza amministrata dal Ministero del tesoro, che andrà ad estinguersi a dicembre 2002;

nell'arco di tempo che va dal 1968 al 1977 furono approntate, accettate e approvate da tutti i soci e dal collaudatore ministeriale (per adempiere ai dettami degli articoli 81 e seguenti del testo unico 1165/1938 sull'edilizia popolare ed economica) le tabelle millesimali, sia per determinare il valore delle singole assegnazioni sia per determinare la ripartizione delle spese comuni;

nel 1978 l'assemblea dei soci prese in esame lo stato di ripartizione degli oneri sociali conseguente alle tabelle millesimali, e quattro di essi su dodici (signori Tommaso Sati, Francesco Paolo Fasano, Giovanni Posa e Maria Giuseppa Resta in Gaudiomonte), anziché impugnare la relativa deliberazione assembleare davanti alla competente commissione regionale di vigilanza sull'edilizia popolare ed economica, la opposero davanti all'incompetente TAR

della Puglia (opposizione respinta nel 1993), nonostante la loro precedente sostanziale, incondizionata e formale approvazione accordata alle tabelle millesimali. I soci in questione, anche in assenza di decisioni giudiziali sospensive, si rifiutarono di adempiere ai versamenti sociali richiesti dalla cooperativa in virtù del citato stato di riparto oneri, accumulando così un significativo passivo economico (che creò notevoli difficoltà gestionali al sodalizio), per il quale quei soci vennero regolarmente costituiti in mora; tale circostanza ha prodotto un inarrestabile contenzioso di larghissima portata sotto ogni profilo, amministrativo, civile, penale e contabile. E ciò — per giunta — in presenza, da ormai sei anni circa, del commissario governativo, il quale, anziché risanare in tempi brevi la disastrosa amministrazione della cooperativa per le gravissime omissioni del collegio sindacale (nello spirito dell'articolo 127 del citato testo unico 1165/938) e restituirla alla gestione degli organi statutari, sostanzialmente ne ha accresciuto i contrasti, dal momento che il medesimo (peraltro pubblico ufficiale ai sensi degli articoli 92, 93, 94 e 106 delle disposizioni di attuazione del codice civile) opera ad avviso dell'interrogante in stridente contrasto con lo statuto della cooperativa e le leggi vigenti, e dal momento che, anziché operare *super partes*, assume apertamente le difese dei quattro soci di cui prima, impossessandosi così della indebita veste di giudice più che esercitare le funzioni cui è istituzionalmente preposto;

del resto, la gestione commissariale si caratterizza per essere limitata nel tempo, al fine di consentire la ricostituzione dei normali organi di amministrazione, e non è soggetta a *prorogatio sine die* (sentenza 14 aprile 1992 n. 17, in Consiglio di Stato 1992, II, 1350; Corte dei conti 23 giugno 1992, n. 26 ed altre);

peraltro il ministero dei lavori pubblici, con il corollario dei suoi organi periferici, nella precipua qualità di organo di vigilanza ai sensi dell'articolo 125 del citato testo unico 1165/938 e normativa collegata, risulta aver operato in continua ed inspie-

gabile omissione, tant'è che risulta coinvolto anch'esso in due controversie risarcitorie (promosse dall'ex presidente della cooperativa) con grave nocimento allo Stato;

l'ex presidente della società cooperativa, signor Filippo Antonicelli, con rituale atto di invito del 20 aprile 1996 di cui attende riscontro (prodotto ai sensi della legge 241/1990 e dell'articolo 328 codice penale), ha chiesto al ministero dei lavori pubblici di essere inteso di persona presso la sua sede in Roma e senza assistenza di procuratore legale, onde conseguire, entro il 15 giugno 1996, un atto risolutivo di constatazione, previa ricognizione dell'intera pratica, pena ulteriore azione risarcitoria nei confronti del citato dicastero;

l'articolo 3 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 stabilisce il carattere provvisorio di alcune dichiarazioni rese ai sensi del successivo articolo 4 (dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà), talché solo al momento di procedere all'emanazione dei provvedimenti favorevoli ai cittadini che hanno prodotto le dichiarazioni temporaneamente sostitutive le amministrazioni richiederanno agli interessati la presentazione della normale documentazione. Ciò è inoltre ribadito dal primo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1994, n. 130, norma attuativa della legge 15/1968;

a tal proposito, è ancora più chiara la circolare del ministero dell'interno dell'8 marzo 1994, n. 3 (*Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile 1994, n. 80) in cui — fra l'altro — si afferma che: « Giova ricordare che l'articolo 3 della legge 15/1968 riguarda esclusivamente l'amministrazione cui è diretta l'istanza tesa ad ottenere un determinato provvedimento, ed in tale ambito ammette che una serie di fatti, stati e qualità personali determinati dai regolamenti delle singole amministrazioni possono essere comprovate, in via del tutto temporanea, con una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità del cittadino che richiede il provvedimento. Nel momento in cui l'amministrazione riterrà di poter provvedere,

scatterà l'onere di esibire la documentazione che comprovi la fondatezza delle dichiarazioni rese in via temporanea » -:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interrogati per accertare:

1) se tutti i soci della cooperativa in parola abbiano partecipato al sodalizio come d'obbligo con il carattere della mutualità e se abbiano osservato le leggi che favoriscono il raggiungimento dell'oggetto sociale, ai sensi dell'articolo 45 della Costituzione della Repubblica, al fine di poter vantare, ciascuno di essi, il diritto ad usufruire delle leggi speciali che regolano tal tipo di costruzioni alloggi;

2) perché il Provveditore regionale alle opere pubbliche di Bari, con sue note numeri 6031/30 maggio 1994 e 4011/29 marzo 1995 (dirette al ministero del tesoro - DGIP -, e per conoscenza al ministero dei lavori pubblici e alla cooperativa in parola), abbia concesso il nulla osta alla stipulazione del contratto edilizio di mutuo individuale a undici soci del sodalizio in assenza della irrinunciabile documentazione che dimostri probatoriamente i loro requisiti (a conferma di quanto sostenuto con la semplice dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà), onde poter partecipare ai benefici di legge riferiti alla cooperazione a contributo erariale;

3) perché la commissione regionale per la vigilanza sull'edilizia popolare ed economica per la Puglia abbia adottato la decisione, in data 11 giugno 1988, di commissariare la cooperativa in assenza delle controdeduzioni che avrebbe reso il presidente della società (e che effettivamente rese a richiesta del ministero dei lavori pubblici) entro il 24 giugno 1988;

4) perché la commissione regionale citata, anziché prendere in esame il precedente ricorso del presidente della cooperativa del 9 febbraio 1988 (che ha respinto soltanto il 24 gennaio 1996, ovvero dopo otto, immotivati lunghi anni, provocandone il ricorso alla commissione centrale) abbia preferito adottare la citata

decisione dell'11 giugno 1988, peraltro su esposto del 22 marzo 1988 dei predetti quattro soci morosi dal 1979;

5) perché la commissione regionale presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, la commissione centrale presso il ministero dei lavori pubblici e, in particolare, il ministero dei lavori pubblici, direzione generale dell'edilizia statale e dei servizi speciali, divisione 1° - Edilizia Statale (pur avendo ricevuto, nel tempo assegnato, in data 27 giugno 1988, a mezzo di raccomandata a.r. n. 3998, spedita da Bari il 24 giugno 1988, contenente le richieste deduzioni del presidente della cooperativa, in cui si evidenziavano gravissime responsabilità - anche di carattere penale - del collegio sindacale della cooperativa e con cui venne richiesta una sollecita adeguata ispezione ministeriale agli atti sociali del sodalizio) abbiano omesso continuativamente i propri compiti istituzionali, cui, principalmente, ad avviso dell'interrogante, debbono essere addebitati gli sviluppi illeciti sia da parte di alcuni soci della cooperativa, sia da parte del collegio sindacale della medesima, sia da parte dei commissari governativi che operano dal 10 dicembre 1990 con la complicità dei citati soci e degli ex sindaci della società;

6) perché il ministero dei lavori pubblici, in presenza della decisione commissionale citata 11 giugno 1988 abbia decretato soltanto dopo due anni e mezzo lo scioglimento degli organi statutari della cooperativa, con il decreto ministeriale 4265 del 10 dicembre 1990, con ciò procurando una sorta di lunga *vacatio* in cui si produssero insanabili lacerazioni, litigiosità e contrapposizioni sociali;

7) quali siano le motivazioni giuridiche che non hanno reso riscontrabile il ricorso cautelativo (datato 28 luglio 1995) avverso la prosecuzione della gestione commissariale, prodotto dall'ex presidente della cooperativa signor Filippo Antonicelli ed inviato al ministero dei lavori pubblici, e, per conoscenza, all'onorevole Presidente della Repubblica, alla commissione centrale per l'edilizia popolare ed economica

presso il ministero dei lavori pubblici, al ministero del tesoro e al commissario governativo, considerato che il citato ricorso ha per oggetto « La permanente illegalità nella gestione ad opera del commissario governativo » e « L'ingiustificato prolungamento dell'amministrazione straordinaria della cooperativa »;

8) quale sia il fondamento giuridico del compenso corrisposto al commissario governativo, pari ad un milione di lire al mese, al netto di Iva (a parere dell'interrogante in violazione dell'apposito decreto ministeriale 15 febbraio 1993 del ministero del lavoro e della previdenza sociale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 27 febbraio 1993), e del compenso che, a ciò aggiunto, lo stesso commissario ha stabilito in circa quattrocentomila lire mensili al commercialista, spesa ingiustificata data la natura della cooperativa;

9) perché il commissario governativo si avvalga di documentazione sociale non fornita dal preposto organo statutario (ovverosia il disciolto consiglio di amministrazione della cooperativa), in conformità alle disposizioni del ministro dei lavori pubblici, senza peraltro contestarne le irregolarità, tipo quelle messe in atto, a parere dell'interrogante, dalla ragioniera Rosalia Taranto di Gioia del Colle, che, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe sostanzialmente arrestato il funzionamento degli organi statuari per ben quarantotto mesi (dal 1° giugno 1987 al 23 giugno 1991), per volere dei più volte citati soci morosi (contro i quali, in quanto appunto morosi, non ha adottato adeguata azione obbligatoria) Tommaso Sati, Francesco Paolo Fasano, Giovanni Posa e Resta Maria Giuseppa, e contrariamente alle valide intimazioni del presidente della società e del consiglio di amministrazione;

10) perché gli ispettori del ministero dei lavori pubblici, dottor Virgilio Rossi e ingegner Roberto Daniele, nella loro ispezione del 24 novembre 1994, abbiano inteso prendere in considerazione soltanto la confusa informazione e documentazione fuorviante del commissario go-

vernativo (da cui è scaturita la loro relazione del 5 gennaio 1995) ed abbiano rifiutato, sebbene offerta, quella dell'ex presidente della cooperativa, da cui discende il risultato confuso, non verificato nella formalità e nella sostanza, nonché contraddittorio della loro relazione, in quanto essa non ha tenuto in conto persino due ordinanze del tribunale di Bari ed una del vice pretore di Gioia del Colle a carico dell'attore e soccombente commissario governativo, e, particolarmente, non abbiano inteso verificare la regolarità di due appalti (di cui uno rimasto ignoto nella sua sorte, in quanto seguito dal secondo più dispendioso ed immotivato) di lavori di manutenzione straordinaria, portati comunque a termine dal commissario governativo Di Jeso in assenza dei relativi poteri, il quale, a sua volta venne addirittura sollevato dal mandato;

11) perché i citati ispettori ministeriali non abbiano tenuto conto che, nel 1993, da parte del commissario governativo (tutt'ora operante dal 10 dicembre 1990) vennero espletate due gare di appalto per lavori straordinari alla palazzina sociale, una dovuta e di sopportabile entità (poi inspiegatamente scartata), riferita ai lavori indifferibili ed urgenti di cui all'ordinanza del sindaco di Gioia del Colle n. 93 del 2 marzo 1993, e l'altra, certamente innovativa, gravosa e voluttuaria, che è costata oltre 200 milioni di lire a famiglie non abbienti, nonché notevolmente difettosa nella esecuzione dei lavori, imposta dal commissario governativo in assenza dei poteri di legge. E ciò a carico di famiglie, come l'Antonicegli ex presidente, monoreddito e sicuramente meno abbiente;

12) se e come il commissario governativo, come d'obbligo, abbia adottato adeguato atto deliberativo approvato dal Ministero dei lavori pubblici per citare in giudizio davanti al tribunale di Bari (per ben due volte nel 1993) l'ex presidente della cooperativa, in cui — si torna a ripetere — il medesimo commissario risulta soccombente, con grave danno erariale per effetto dell'articolo 28 della Costituzione,

dato — peraltro — che egli rifiuta di esibire qualsiasi tipo di documentazione ritualmente richiesta;

13) se sussistano responsabilità del commissario governativo e dei funzionari del ministero dei lavori pubblici in ordine all'azione risarcitoria promossa dall'ex presidente della società cooperativa, con citazione notificata il 28 e 29 aprile 1996;

14) perché il dottor Marcello Arredi, direttore generale dell'edilizia statale e dei servizi speciali del ministero dei lavori pubblici (giusta primo comma della sua nota n. 4590/94 — 1857/95 del 19 giugno 1995 e conseguente rituale riscontro, con costituzione in mora dell'Antoniacelli in data 5 luglio 1995 — prodotta ai sensi della legge 241/1990 e dell'articolo 328 codice penale — rimasto inevaso) ad oggi non abbia ancora fornito all'ex presidente della società i conteggi in base ai quali il medesimo ha più volte richiesto di acclarare la sua posizione economica con la cooperativa, onde conseguire il nulla osta per il contratto edilizio di mutuo individuale;

15) quali siano le motivazioni secondo le quali sia il provveditore alle opere pubbliche di Bari sia la commissione regionale di vigilanza presso detto Provveditorato rifiutino il riesame dei requisiti essenziali di ciascun socio, formalmente segnalati dall'ex presidente della società cooperativa;

16) se il Ministro dei lavori pubblici intenda accordare all'ex presidente della società cooperativa signor Filippo Antoniacelli la richiesta ricognizione e risoluzione della pratica entro il prossimo 15 giugno 1996 (oppure entro quale data), spiegandone la motivazione in caso di rifiuto;

17) se il Ministro dei lavori pubblici intenda sanare tutto il contenzioso che è andato sviluppandosi all'interno della « Cooperativa Impiegati Gioia » di Gioia del Colle, dal 1979 ad oggi, i cui soci (o loro eredi, in quanto già quattro di essi sono deceduti) continuano a vivere una condizione di grave contrapposizione e litigiosità;

18) se il Ministro per la funzione pubblica ravvisi eventuali responsabilità dei funzionari a vario livello del ministero dei lavori pubblici e suoi organi decentrati, compreso il commissario governativo, dal momento che, oltre a quanto riportato nei punti precedenti, sono state prodotte, da parte del disciolto consiglio di amministrazione della cooperativa in epigrafe e particolarmente da parte dell'ex presidente della stessa, direttamente o a mezzo di procuratore legale, decine di richieste dirette a ripristinare la legalità, inviti, diffide, messe in mora e simili, rimaste tutte o quasi prive di riscontro. (4-00573)

CONTENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su « *Il Giornale* » dell'11 maggio 1996, a firma di Carmine Spadafora, veniva pubblicato un articolo riferito al proscioglimento dei magistrati che ordinarono l'arresto dell'ex amministratore delegato dell'allora « SIP » Vito Alfonso Gamberale;

il pezzo pubblicato riferisce di gravi irregolarità o, comunque, di atteggiamenti di manifesta ingiustizia nei confronti dell'indagato, asseritamente riconducibile a condotte di alcuni magistrati impegnati, a diverso titolo, nelle indagini —:

se, alla luce dei fatti sopra riportati, abbia disposto o intenda disporre apposite ispezioni per appurare in particolare:

1) se risponda al vero che l'arresto del Gamberale sia intervenuto nel mentre l'interrogatorio del suo « principale accusatore » era ancora in corso; se, del pari, risponda al vero che l'arresto risulterebbe eseguito prima ancora che la relativa ordinanza fosse stata firmata dal giudice per le indagini preliminari;

2) se, comunque, risultino conformi al vero le ulteriori circostanze addebitate ai magistrati coinvolti nelle indagini;

3) quali siano state le motivazioni con cui la magistratura vietò all'indagato la visita di un sacerdote ed in cosa esse si siano sostanziate;

quali siano le argomentazioni con cui sia stato disposto il proscioglimento dei magistrati interessati alla vicenda da parte dell'Autorità giudiziaria e del Consiglio Superiore della Magistratura. (4-00574)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco chiede, da anni, che il Governo prenda in considerazione la giusta istanza di creare le condizioni per un'auspicabile immissione nei ruoli del Corpo, subordinatamente all'espletamento di prove specifiche ed alla sussistenza del requisito di aver prestato servizio effettivo a tempo determinato di almeno quaranta giorni o servizio continuativo presso i distaccamenti volontari per tre anni;

appare perlomeno ingeneroso che le istituzioni continuino a dimostrarsi insensibili alle legittime richieste di ampliamento degli organici del Corpo dei vigili del fuoco, da tempo avanzate a tutti i livelli dagli operatori del settore;

la legittimità di tali richieste è vieppiù rafforzata dall'attribuzione al corpo di nuove competenze ed incarichi che ne hanno esteso l'ambito di operatività a tutti gli interventi di protezione civile;

per far fronte ad una mole di lavoro sicuramente abnorme rispetto alla consistenza dell'organico, il Corpo si avvale del personale volontario, la cui funzione di supporto è in molti casi risultata decisiva ai fini del conseguimento di positivi risultati a livello operativo e di intervento —:

se non ritenga di dover intervenire con iniziative concrete sotto il profilo della improrogabile necessità di procedere ad una funzionale e quantomai ineludibile integrazione dell'organico del Corpo, favorendo tale processo con la previsione di meccanismi di assunzione che privilegino gli operatori volontari e che, in ultima analisi, conferiscano ad essi un legittimo riconoscimento per la disponibilità e l'abnegazione dimostrate nella meritoria atti-

vità di ausilio all'operato del Corpo dei vigili del fuoco, doti peraltro pubblicamente apprezzate dagli operatori del settore. (4-00575)

BRUNALE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, numerosi cittadini extracomunitari sono stati regolarizzati ai sensi degli articoli 10 e 12 del decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489 e successive reiterazioni. La maggior parte delle situazioni di irregolarità sono state sanate tramite assunzione dei lavoratori extracomunitari e previo pagamento delle mensilità anticipate dei contributi (articoli 12 decreto-legge citato);

il Ministro del lavoro ha specificato, con circolare 7 dicembre 1995, n. 150, che l'assunzione del lavoratore extracomunitario può essere effettuata anche collegialmente da più datori di lavoro, fermo restando il pagamento anticipato dei contributi;

come in altre zone del Paese, in provincia di Pisa molti cittadini hanno provveduto all'assunzione di lavoratori extracomunitari usufruendo della citata possibilità data dalla circolare del Ministero del lavoro;

risulta all'interrogante, anche su segnalazione di numerosi cittadini della provincia, che la questura e l'ispettorato del lavoro stanno effettuando controlli tendenti alla contestazione della legittimità delle assunzioni effettuate;

appare evidente come l'assunzione di lavoratori extracomunitari è, a tutt'oggi, l'unico concreto meccanismo per la regolarizzazione degli stessi e di conseguenza per la loro fuoriuscita dal circuito clandestino —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere affinché un comportamento assolutamente regolare, nonché

utile ai fini dell'integrazione dei cittadini extracomunitari, non sia ingiustamente perseguito;

quali chiarimenti intendano fornire circa l'attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge citato e della circolare 7 dicembre 1995, n. 150. (4-00576)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un recente convegno organizzato dalla FAPAV (Federazione anti pirateria audiovisiva) sono stati resi noti dati molto allarmanti sul fenomeno della cosiddetta pirateria nel settore audiovisivo (significativa appare, al riguardo, la stima del mercato clandestino dell'*home video*, valutato in circa 500 miliardi!);

i promotori della manifestazione hanno evidenziato la ineludibile necessità di porre mano a provvedimenti legislativi finalizzati ad introdurre regole per scoraggiare la pirateria tradizionale — spesso fortemente legata alla criminalità — e per disciplinare le trasmissioni criptate nonché l'utilizzazione delle opere su supporti digitali o multimediali, suggerendo in tale contesto l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta o, più propriamente, di un'agenzia sotto l'egida ed il coordinamento della Presidenza del Consiglio —:

se il Governo abbia piena contezza dell'ampiezza e della gravità del fenomeno;

quali iniziative intenda assumere per debellarne le manifestazioni, a qualsiasi livello queste si esprimano. (4-00577)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Polizia stradale ha reso noti i dati relativi agli accertamenti effettuati negli ultimi anni per prevenire gli incidenti stradali causati dall'eccessivo consumo di alcool;

dall'elaborazione di tali dati si evince che i soggetti a rischio sono giovani compresi tra i 23 e 27 anni e che il fenomeno presenta aspetti di particolare gravità nelle regioni Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Trentino e Toscana;

nel 1994 gli accertamenti sono stati circa 180 mila e le denunce 12.047; il maggior numero di ubriachi è stato fermato al volante di una macchina (8.462 nel 1994 e 10.830 nel 1995), ma numerosi sono stati anche quelli al volante di camion (342 nel 1994 e 473 nel 1995) e ciclomotori (372 nel 1994 e 435 nel 1995); rari, ma il dato è comunque inquietante, quelli alla guida di autobus (8 nel 1994 e 7 nel 1995);

nel corso di un recente convegno promosso dall'Istituto superiore di sanità sul tema «L'abuso alcolico tra normativa e ricerca», è stata invocata da più parti la necessità di rendere più agile la normativa dei controlli su strada —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda promuovere per rendere concretamente più snella la procedura che presiede a tali controlli, sì da agevolare il compito di chi agli stessi è istituzionalmente preposto. (4-00578)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha diffuso i dati ufficiali e definitivi sulla criminalità minorile in Italia relativi al 1995;

in tale anno i delitti commessi da minori nel nostro paese sono stati 23.368, con un aumento percentuale del 5,08 rispetto all'anno precedente, ed hanno riguardato in particolare i reati di omicidio, produzione e commercio di sostanze stupefacenti, furti in appartamenti e borseggi;

Il Capo della polizia, come si evince da un articolo pubblicato su *Il Tempo* di giovedì 9 maggio 1996, «ha sollecitato i questori a creare in seno ad ogni divisione

anticrimine uffici *ad hoc*, nei quali funzionari e personale specializzato ricevano le denunce, vigilino sulla dispersione scolastica, sul lavoro nero, sulla presenza di minori negli ambienti dell'illecito, sulla diffusione degli stupefacenti nei pressi di scuole e centri di ritrovo giovanili, e siano di raccordo con tribunali dei minori, servizi sociali, enti ed associazioni di volontariato » -:

in che modo intenda dare impulso e ritenga di dover coordinare il progetto (che, pur di massima, è senz'altro condizionale) prefigurato dal Capo della polizia;

quali concrete iniziative intenda adottare per debellare - o, per lo meno, per arginare - il fenomeno della criminalità minorile nel nostro paese che, soprattutto in alcune realtà del Mezzogiorno, è esploso in maniera tanto virulenta da produrre vivo allarme e notevole preoccupazione in molte comunità. (4-00579)

GALDELLI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

L'Associazione nazionale lavoratori elettrici (O.S. Cent - RdB - CUB) aveva indetto lo sciopero degli addetti ai servizi comuni al primo gruppo e ai servizi comuni della centrale termoelettrica di Torvaldaliga nord, Civitavecchia, dalle ore 4 alle ore 8 e degli addetti al secondo gruppo dalle ore 20 alle ore 24 di domenica 26 maggio 1996, allo scopo di poter negoziare alcuni aspetti del rapporto di lavoro e di valutare le gravi conseguenze in termini di livello dell'occupazione, qualità del servizio e tutela dell'ambiente derivanti, ad avviso dell'organizzazione sindacale citata, dal processo di privatizzazione dell'Enel SpA e con il proposito di aprire con questa un tavolo di verifica e trattativa;

gli scioperi erano stati dichiarati dall'Enel tutti compatibili con le esigenze della rete;

si tratta di una vertenza aperta da lungo tempo senza che finora la direzione dell'Enel abbia cercato un modo di comporre il conflitto, con evidente danno per la funzionalità dell'intera centrale termoelettrica;

la direzione dell'Enel ha disposto, per ritorsione, la serrata dell'impianto per la medesima giornata, cioè la sospensione delle attività lavorative nel secondo gruppo di Torvaldaliga nord, violando le norme previste dalla legge n. 300 del 1970 a tutela della libertà sindacale -:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritengano sia il caso di intervenire per sanare l'evidente violazione dei diritti di sciopero e di libertà sindacale compiuta dalla direzione Enel; per evitare nel futuro in ogni modo comportamenti lesivi di diritti costituzionalmente protetti e al fine di ripristinare le condizioni per il normale svolgimento della dialettica tra le parti. (4-00580)

GALDELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 24 maggio 1996 nella sede dei vigili del fuoco di Ancona veniva autorizzata una esercitazione professionale con un nuovo verricello per una rapida discesa dalla torre di manovra;

di tale esercitazione non sono state informate le organizzazioni sindacali;

ciò è in palese contrasto con il decreto legislativo n. 626 del 1994 che prevede l'intervento del rappresentante dei lavoratori, qualora sia necessaria la prova di nuovi strumenti di lavoro;

l'apparecchio, denominato « l'angelo », prodotto dalla ditta Olmi di Bergamo, è stato prima presentato in aula con un filmato e quindi provato dalla torre, con esito positivo, con una zavorra di chilogrammi 70, onde verificarne l'efficienza;

pur essendo presente un tecnico, alle dipendenze della ditta costruttrice del ver-

ricello, e quindi sicuramente esperto nel settore, veniva autorizzato alla prova il caporeparto dei vigili del fuoco, Alberto Pittori;

il vigile non è stato obbligato ad adottare particolari misure di protezione, come, ad esempio, indossare una corda di sicurezza alternativa;

tragicamente, il meccanismo non ha funzionato ed Alberto Pittori è precipitato al suolo, decedendo —:

se sia a conoscenza dei fatti in premessa;

se intenda effettuare una verifica circa l'adempimento a tutte le norme di sicurezza previste. (4-00581)

BOVA, MUSSI, OLIVERIO, GAETANI, MAURO, BRUNALE, SCALIA, CENTO, DE BENETTI, e LENTI. — *Ai Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il corpo forestale dello Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dei servizi predisposti per contrastare il fenomeno del bracconaggio agli uccelli rapaci migratori sul versante calabrese dello Stretto di Messina, hanno compiuto operazioni nelle località di Scilla, Ceramida, Ferrito di Villa S. Giovanni e Archi Carmine;

nel corso di queste operazioni, compiute in stretta collaborazione con le associazioni ambientaliste (gruppo universitario faunistico ornitologico, Lega italiana protezione uccelli, Legambiente), riunite nel « Progetto Adorno », hanno avuto modo di accertare forti collegamenti di settori del bracconaggio con elementi di spicco della criminalità organizzata locale;

nell'ambito dell'operazione di Scilla, i bracconieri utilizzavano per la loro attività illegale il fucile di una persona titolare di porto d'arma a canna lunga per difesa personale;

in seguito a queste attività repressive di polizia giudiziaria, ignoti bracconieri, il 12 maggio 1996, hanno compiuto in pieno giorno in località Campo Calabro (RC) un attentato incendiario che ha causato la distruzione dell'autovettura di proprietà di uno dei responsabili del « Progetto Adorno ». Questo attentato è stato rivendicato al telefono cellulare della LIPU da una persona che minacciava ulteriori atti di violenza;

questi atti sono frutto della ridotta attenzione istituzionale verso il fenomeno del bracconaggio —:

quali iniziative il Governo intenda assumere in futuro per rendere più efficace l'azione antibracconaggio, e, in particolare, se non ritenga di applicare le norme previste dalla legislazione venatoria per la sospensione e la revoca della licenza di porto d'arma per uso caccia in caso di reiterate violazioni della legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 e della legge regionale calabrese da poco approvata;

se non si ritenga necessario sensibilizzare le altre forze dell'ordine, come carabinieri e polizia, affinché svolgano una attività investigativa che consenta di individuare le abitazioni da cui parte l'attività di bracconaggio, con grave pericolo per la sicurezza dei cittadini, così prevenendo fenomeni delinquenziali di chiara matrice mafiosa che si perpetuano nella zona. (4-00582)

NARDINI e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria vivono 6000 rom autoctoni, presenti dal 1300 a partire dalla Sibaritide; di questi 2000 ancora vivono in baraccopoli risalenti al dopoguerra;

in Calabria i rom calabresi sono gli unici cittadini italiani a vivere in baraccopoli;

l'Opera nomadi ha già presentato in pubblico il progetto ideale di *habitat* (vil-

laggi semi-rurali) per i rom, vista l'esperienza quasi totalmente negativa delle case popolari;

la riconversione dei mestieri tradizionali ha coinvolto poche decine di capifamiglia e la disoccupazione tra i rom calabresi è del 100 per cento;

la scolarizzazione ha raggiunto livelli eccelsi in tutto il cosentino ed a Crotona, ma nel resto della Calabria è molto alta l'evasione nonché la dispersione scolastica —:

se non ritenga il caso di dichiarare lo stato di emergenza per le baraccopoli in cui vivono i rom calabresi, ovvero avviare un intervento straordinario che consenta di far affluire in Calabria circa 500 prefabbricati dei contingenti inutilizzati nei depositi della protezione civile in Campania, nel Lazio ed in Umbria, da ubicare in aree pubbliche alternative oppure dove sono le baraccopoli previo risanamento dei siti;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti presso la giunta regionale della Calabria, allo scopo di sollecitare l'approvazione della legge per la minoranza rom già all'ordine del giorno.

(4-00583)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 69 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 28 dicembre 1995, riguardante le affissioni di manifesti politici, prevede sostanzialmente una sanatoria per tutte le violazioni dell'articolo 8, ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, mediante versamento di « un'oblazione a carico dei responsabili, pari, per ciascuna violazione, all'importo minimo indicato dallo stesso comma ed entro un massimo di lire ottocentomila »;

i comuni dovrebbero disciplinare con proprio regolamento la predisposizione di spazi per l'affissione di manifesti politici al di fuori dei periodi elettorali;

è forte il rischio di un'interpretazione arbitraria della legge da parte dei comuni stessi che potrebbero applicare l'importo citato sopra per il totale delle infrazioni, consentendo a tutti quei candidati abituati a imbrattare i muri delle città di ottenere, oltre alla sanatoria di cui sopra, un vero e proprio regalo con grave danno per il pubblico erario —:

se non ritenga di dover specificare le modalità di applicazione, relativamente a quanto citato in premessa, attraverso circolari esplicative. (4-00584)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

qualche mese fa è venuto alla luce, nella città di Gela (Cl), l'ennesimo neonato malformato;

almeno trenta casi di feti malformati si sono susseguiti da maggio 1995 a oggi e sette di essi nel mese di gennaio;

sembra essere elevato il numero di nati malformati e di aborti terapeutici per gravi malformazioni in tutto il territorio di Gela;

sempre a Gela è elevatissimo, circa l'80 per cento, il numero dei bambini ricoverati nel reparto di pediatria per problemi dell'apparato respiratorio, così come denunciato dal primario di pediatria del locale ospedale;

sembra essere raddoppiato negli ultimi quindici anni, nella zona segnalata, la patologia tumorale;

nell'area di Gela insistono, dagli anni sessanta, diversi impianti industriali e da diversi anni è considerata ad elevato rischio industriale;

molti lavoratori del territorio gelese sono in continuo contatto con prodotti chimici di sintesi impiegati nelle coltivazioni in serra;

la procura della Repubblica presso la pretura di Gela ha in corso un'indagine per

accertare se l'inquinamento ambientale, in particolare quello atmosferico, abbia avuto il suo peso nelle recenti malformazioni di nascituri;

la correlazione tra inquinamento ambientale e gli effetti deleteri sulla salute umana sono abbastanza evidenti;

il professor Salvatore Meli, coordinatore regionale del « Registro siciliano delle malformazioni congenite », avrebbe dichiarato che non gli sono mai pervenuti i dati ufficiali dell'ospedale di Gela riguardanti l'incidenza delle malformazioni avvenute nel corso degli anni;

in Sicilia, tranne la provincia di Ragusa, non risulta che sia stato istituito il « Registro dei tumori »;

non esiste a Gela un'attrezzatura sulla medicina del lavoro e l'igiene pubblica —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa e quali iniziative intenda adottare per evitare che l'inquinamento ambientale continui a provocare risvolti negativi sulla salute della popolazione del territorio del comune di Gela ed i quelli limitrofi. (4-00585)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

qualche mese fa è venuto alla luce, nella città di Gela (Cl), l'ennesimo neonato malformato;

almeno trenta casi di feti malformati si sono susseguiti da maggio 1995 a oggi e sette di essi nel mese di gennaio;

sembra essere elevato il numero di nati malformati e di aborti terapeutici per gravi malformazioni in tutto il territorio di Gela;

sempre a Gela è elevatissimo, circa l'80 per cento, il numero dei bambini ricoverati nel reparto di pediatria per problemi dell'apparato respiratorio, così come denunciato dal primario di pediatria del locale ospedale;

sembra essere raddoppiato negli ultimi quindici anni, nella zona segnalata, la patologia tumorale;

nell'area di Gela insistono, dagli anni sessanta, diversi impianti industriali e da diversi anni è considerata ad elevato rischio industriale;

molti lavoratori del territorio gelese sono in continuo contatto con prodotti chimici di sintesi impiegati nelle coltivazioni in serra;

la procura della Repubblica presso la pretura di Gela ha in corso un'indagine per accertare se l'inquinamento ambientale, in particolare quello atmosferico, abbia avuto il suo peso nelle recenti malformazioni di nascituri;

la correlazione tra inquinamento ambientale e gli effetti deleteri sulla salute umana sono abbastanza evidenti;

il professor Salvatore Meli, coordinatore regionale del « Registro siciliano delle malformazioni congenite », avrebbe dichiarato che non gli sono mai pervenuti i dati ufficiali dell'ospedale di Gela riguardanti l'incidenza delle malformazioni avvenute nel corso degli anni;

in Sicilia, tranne la provincia di Ragusa, non risulta che sia stato istituito il « Registro dei tumori »;

non esiste a Gela un'attrezzatura sulla medicina del lavoro e l'igiene pubblica —:

quali provvedimenti intenda intraprendere al fine di raccogliere tutte quelle informazioni (patologie e decessi per tumore, delle malattie dell'apparato respiratorio, ecc.) per affrontare con dati certi la grave situazione socio-sanitaria del territorio gelese. (4-00586)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor *Ciro De Vivo*, abitante a *Marano di Napoli*, in via *Francesco Baracco*, isolato *E*, è portatore di invalidità del 100 per cento;

nonostante il decreto prefettizio n. 0157009 del 19 giugno 1995, con il quale gli è stata concessa l'indennità di accompagnamento, non ha a tutt'oggi percepito alcuna somma —:

quali siano i motivi di questo inaccettabile ritardo nell'erogazione di somme per un'assistenza necessaria quale quella citata. (4-00587)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta stradale Benevento-Caianello, definita impropriamente superstrada in ragione della oggettiva inadeguatezza dei limiti strutturali del tracciato, ha ormai da tempo perduto l'originaria caratteristica di percorso riservato ad un numero circoscritto di utenti;

la suddetta tratta è interessata da un consistente volume di traffico veicolare, in particolare alimentato da TIR e da camion, i quali, dovendosi immettere, rispettivamente, sull'autostrada A1 in direzione Roma o sull'autostrada A16 in direzione Bari, transitando sulla Benevento-Caianello risparmiano circa 70 chilometri rispetto a quelli che sarebbero costretti a percorrere se non abbandonassero il tracciato autostradale;

il notevole incremento di traffico registratosi negli ultimi anni ha posto vieppiù in evidenza le carenze e i limiti strutturali del tracciato, così come dimostrano i tragici incidenti che sempre più frequentemente si verificano —:

se il Governo sia consapevole dell'enorme pericolosità del tratto stradale considerato;

se non ritenga di favorire la destinazione di risorse alla tempestiva ed improcrastinabile realizzazione del raddoppio dell'intera tratta Benevento-Caianello. (4-00588)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 maggio 1990, n.107 « Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmoderivati », all'articolo 19, comma 1, prevede il trasferimento dei centri trasfusionali gestiti dalle associazioni di volontariato alle USL e ai policlinici universitari nonché agli istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico;

il comma 4, articolo 19, nel determinare i criteri generali relativi al trasferimento del personale dalle strutture di volontariato alle USL, include in detto trasferimento « il personale dipendente o convenzionato, in servizio alla data del 31 dicembre 1988 presso le strutture sopra richiamate che abbia svolto un'orario di 28 ore settimanali minime »;

la legge regionale (regione Campania) 17 maggio 1994 « Norme per la disciplina delle attività trasfusionali e la promozione della donazione del sangue nella regione Campania », all'articolo 14, in relazione al trasferimento alle USL del personale dei centri convenzionali conferma i criteri enunciati dalla legge n. 107 e specifica che il personale da trasferire deve essere « in servizio alla data di entrata in vigore della legge regionale medesima »;

attualmente, in provincia di Benevento, i servizi di immunoematologia e trasfusione sono garantiti dal centro trasfusionale della USL n. 5, nonché da personale medico e biologo in servizio presso il centro AVIS ed operante in dette strutture in forza di rapporti disciplinati dall'articolo 2222 del codice civile (contratti d'opera);

detti servizi debbono ritenersi essenziali, considerate le esigenze di tutela della salute pubblica in termini di controllo sanitario e di proficua utilizzazione delle unità di sangue raccolto;

il personale convenzionato con i centri AVIS, oltre ad esprimere livelli di ac-

quisita professionalità, soddisfa oltre il 50 per cento delle richieste di servizi inerenti il sangue;

il personale convenzionato garantisce detti servizi anche presso la USL n. 7 di Telese nonché presso molteplici strutture private operanti fuori provincia;

in base ai principi di trasferimento del personale dettati dalla legge n. 107 e specificati dalla legge regionale, il personale convenzionato successivamente alla data del 31 dicembre 1988 rimarrebbe escluso da qualsiasi possibilità di impiego sul territorio;

detto personale garantisce le prestazioni inerenti il sangue in misura considerevole non solo in termini quantitativi, ma soprattutto in termini di affidabilità professionale dei servizi resi;

il trasferimento alle USL dei servizi gestiti dall'AVIS, sulla base dei criteri enunciati dalla legge n. 107 e ribaditi dalla legge regionale, nell'escludere le professionalità già esistenti, produrrebbe ripercussioni negative in termini di efficienza ed economicità della gestione, considerati i tempi necessari per il reclutamento e l'addestramento di nuovo personale, anche in considerazione del fatto che il personale convenzionato attualmente operante presso il centro AVIS di Benevento esprime consolidati requisiti di professionalità, indispensabili ai fini di una corretta funzionalità del servizio;

data la oggettiva essenzialità del servizio, tale situazione comporterebbe gravi conseguenze in termini di tutela della salute pubblica nel contesto nazionale, considerato che tale problematica è comune ad altre regioni —:

quali provvedimenti il ministro della sanità intenda adottare al fine di garantire la continuità del servizio qualitativo e quantitativo già espresso dalle strutture operanti sul territorio, considerato l'eventuale grave stato di disagio che verrebbe a verificarsi in termini di approvvigionamento delle unità ematiche, oltretutto in termini di incolumità collettiva;

se il ministro interrogato ritenga di avviare i procedimenti necessari alla specificazione e/o alla rideterminazione dei criteri di trasferimento dei centri AVIS e del relativo personale alle USL nel rispetto dei principi di cui all'articolo 97 della Costituzione. (4-00589)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi casi risulta altamente possibile che nel corso degli ultimi 30 anni siano avvenuti atti traslativi di proprietà a vario titolo di terreni soggetti a vincoli di uso civico in comuni della Sardegna in palese violazione del procedimento autorizzatorio vincolante di cui agli articoli 12 del regio decreto n. 1766 del 1927 e 15 della legge regionale n. 12 del 1994, in particolare in zone costiere oggetto di pesanti speculazioni edilizie in favore di privati ad opera delle amministrazioni comunali di Muravera (alienazioni di oltre 611 ettari in località Costa Rey-Piscina Rey-Monte Nai alla Compagnia Immobiliare Lidi Sardegna C.I.L.S. in forza della delibera del consiglio comunale n. 19 dell'11 marzo 1965), di Narbolia (località Is Arenas-Paris Pischinappiu, foglio 1, mappale 9, ora in possesso della Is Arenas srl), di Cabras (località Su Bardòni, complesso immobiliare S.O.S.TUR. srl, in forza di delibera del consiglio comunale n. 36 del 3 maggio 1991), di Gonnese (località Plag'e'Mesu) e nella zone boschive del monte Linas (circa 6000 ettari) in comune di Villacidro;

molto probabilmente esistono numerosi altri casi di alienazioni/occupazioni illegittime di terreni soggetti ad uso civico in Sardegna: in particolare non risulta alcuna attività di recupero di detti terreni attuata e/o in corso da parte dei comuni, obbligo previsto ora anche dall'articolo 23 della legge regionale n. 12 del 1994;

l'ufficio regionale usi civici dell'assessorato regionale all'agricoltura, dopo decenni di inattività dell'amministrazione regionale in materia, ha più volte richiesto ai

singoli comuni (vds. note prot. 9016 del 27 aprile 1995 e prot. 22138 del 6 novembre 1995) notizie ai fini della redazione dell'inventario regionale e circa eventuali azioni di recupero senza alcun esito;

incredibilmente, anziché adoperarsi per il recupero dei terreni soggetti ad uso civico alienati/occupati illegittimamente, sia la giunta regionale (delibera del 3 luglio 1992) sia alcuni consiglieri regionali sia la V Commissione permanente del Consiglio regionale starebbero alacramente operando per la definizione di un testo normativo di generale « sanatoria » di tutte queste fattispecie;

nelle cartografie dei vigenti piani territoriali paesistici, adottati definitivamente con decreti del Presidente della giunta regionale dal n. 266 al n. 279 del 6 agosto 1993, inspiegabilmente non risulterebbero evidenziati i terreni soggetti ad uso civico con la conseguenza di vederli edificabili, a vario titolo, a fini speculativi;

ne discende che anche la redigenda pianificazione urbanistica comunale (P.U.C.) li individua con analoghe classificazioni;

si ricorda e si sottolinea che alienazioni a qualsiasi titolo di terreni ad uso civico senza lo scrupoloso rispetto del procedimento di cui agli articoli 12 del regio decreto n. 1766 del 1927 e 15 della legge regionale n. 12 del 1994 sono assolutamente illegittime ed i relativi atti sono radicalmente nulli (Cons. Stato, Sez. IV, 17 ottobre 1985, n. 444; App. Roma, 28 aprile 1964, n. 4) Cass. div., G.U., 14 marzo 1959, n. 759; TAR Puglia, 30 dicembre 1986, n. 1259; TAR Lazio, 30 gennaio 1978), mentre i diritti di uso civico ed altri diritti d'uso collettivi, spettanti esclusivamente alle popolazioni locali, sono imprescrittibili ed inusucapibili;

non si comprende come notai ed altri pubblici ufficiali autorizzati possano aver posto in essere atti pubblici relativi alle citate alienazioni illegittime, anche nel corso degli ultimi anni;

le associazioni ecologiste Gruppo d'intervento giuridico ed Amici della Terra da diversi anni hanno promosso una ventina di azioni legali davanti alla magistratura, ai ministeri interessati, assessorati regionali ed altre pubbliche amministrazioni competenti in merito alle suddette vicende: è stata inoltre interessata la Procura regionale della Corte dei Conti e sono stati effettuati sette ricorsi al TAR Sardegna e sette ricorsi straordinari al Capo dello Stato relativi ai provvedimenti portanti i Piani territoriali paesistici riguardo alle vicende citate;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari ha aperto specifica inchiesta penale, mentre risultano già sentenze penali di condanna (Pret. Cagliari, Sez. Sinnai, 25 maggio 1995, n. 91 del 1995) e decreti di sequestro (Cass. Pen., Sez. III, 7 aprile 1994) di costruzioni abusive su terreni soggetti ad uso civico;

un provvedimento legislativo di generale « sanatoria » delle citate situazioni comporterebbe, di fatto, la vergognosa legalizzazione di gravi speculazioni edilizie e lo spudorato esproprio dei diritti delle collettività locali: un nuovo « editto delle chiudende » (provvedimenti che nel secolo scorso privatizzarono in maniera pressoché gratuita vasti terreni pubblici in Sardegna) nel quasi completo silenzio generale —

se sia a conoscenza della situazione descritta;

quali iniziative e provvedimenti intenda prendere ai fini del recupero dei terreni ad uso civico illegittimamente alienati e/o occupati. (4-00590)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi casi risulta all'interrogante altamente possibile che nel corso degli ultimi 30 anni siano avvenuti atti traslativi di proprietà a vario titolo di terreni soggetti a vincoli di uso civico in

comuni della Sardegna in palese violazione del procedimento autorizzatorio vincolante di cui agli articoli 12 del regio decreto n. 1766 del 1927 e 15 della legge regionale n. 12 del 1994, in particolare in zone costiere oggetto di pesanti speculazioni edilizie in favore di privati ad opera delle amministrazioni comunali di Muravera (alienazioni di oltre 611 ettari in località Costa Rey-Piscina Rey-Monte Nai alla Compagnia Immobiliare Lidi Sardegna C.I.L.S. in forza della delibera del consiglio comunale n. 19 dell'11 marzo 1965), di Narbolia (località Is Arenas-Paris Pischinappiu, foglio 1, mappale 9, ora in possesso della Is Arenas srl), di Cabras (località Su Bardòni, complesso immobiliare S.O.-S.TUR. srl, in forza di delibera del consiglio comunale n. 36 del 3 maggio 1991), di Gonnese (località Plag'e'Mesu) e nella zone boschive del monte Linas (circa 6000 ettari) in comune di Villacidro;

molto probabilmente esistono numerosi altri casi di alienazioni/occupazioni illegittime di terreni soggetti ad uso civico in Sardegna: in particolare non risulta alcuna attività di recupero di detti terreni attuata e/o in corso da parte dei comuni, obbligo previsto ora anche dall'articolo 23 della legge regionale n. 12 del 1994;

l'ufficio regionale usi civici dell'assessorato regionale all'agricoltura, dopo decenni di inattività dell'amministrazione regionale in materia, ha più volte richiesto ai singoli comuni (vds. note prot. 9016 del 27 aprile 1995 e prot. 22138 del 6 novembre 1995) notizie ai fini della redazione dell'inventario regionale e circa eventuali azioni di recupero senza alcun esito;

incredibilmente, anziché adoperarsi per il recupero dei terreni soggetti ad uso civico alienati/occupati illegittimamente, sia la giunta regionale (delibera del 3 luglio 1992) sia alcuni consiglieri regionali sia la V Commissione permanente del Consiglio regionale starebbero alacremente operando per la definizione di un testo normativo di generale « sanatoria » di tutte queste fattispecie;

nelle cartografie dei vigenti piani territoriali paesistici, adottati definitivamente

con decreti del Presidente della giunta regionale dal n. 266 al n. 279 del 6 agosto 1993, inspiegabilmente non risulterebbero evidenziati i terreni soggetti ad uso civico con la conseguenza di vederli edificabili, a vario titolo, a fini speculativi;

ne discende che anche la redigenda pianificazione urbanistica comunale (P.U.C.) li individua con analoghe classificazioni;

si ricorda e si sottolinea che alienazioni a qualsiasi titolo di terreni ad uso civico senza lo scrupoloso rispetto del procedimento di cui agli articoli 12 del regio decreto n. 1766 del 1927 e 15 della legge regionale n. 12 del 1994 sono assolutamente illegittime ed i relativi atti sono radicalmente nulli (Cons. Stato, Sez. IV, 17 ottobre 1985, n. 444; App. Roma, 28 aprile 1964, n. 4; Cass. div., G.U., 14 marzo 1959, n. 759; TAR Puglia, 30 dicembre 1986, n. 1259; TAR Lazio, 30 gennaio 1978), mentre i diritti di uso civico ed altri diritti d'uso collettivi, spettanti esclusivamente alle popolazioni locali, sono imprescrittibili ed inusucapibili;

non si comprende come notai ed altri pubblici ufficiali autorizzati possano aver posto in essere atti pubblici relativi alle citate alienazioni illegittime, anche nel corso degli ultimi anni;

le associazioni ecologiste Gruppo d'intervento giuridico ed Amici della terra da diversi anni hanno promosso una ventina di azioni legali davanti alla magistratura, ai ministeri interessati, assessorati regionali ed altre pubbliche amministrazioni competenti in merito alle suddette vicende: è stata inoltre interessata la Procura regionale della Corte dei Conti e sono stati effettuati sette ricorsi al TAR Sardegna e sette ricorsi straordinari al Capo dello Stato relativi ai provvedimenti portanti i Piani territoriali paesistici riguardo alle vicende citate;

la Procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari ha aperto specifica inchiesta penale, mentre risultano già sentenze penali di condanna (Pret. Cagliari,

Sez. Sinnai, 25 maggio 1995, n. 91 del 1995) e decreti di sequestro (Cass. Pen., Sez. III, 7 aprile 1994) di costruzioni abusive su terreni soggetti ad uso civico;

un provvedimento legislativo di generale « sanatoria » delle citate situazioni comporterebbe, di fatto, la vergognosa legalizzazione di gravi speculazioni edilizie e lo spudorato esproprio dei diritti delle collettività locali: un nuovo « editto delle chiudende » (provvedimenti che nel secolo scorso privatizzarono in maniera pressoché gratuita vasti terreni pubblici in Sardegna) nel quasi completo silenzio generale —

se sia a conoscenza della situazione descritta;

quali provvedimenti intenda prendere per consentire la piena funzionalità del locale commissario agli usi civili, oggi retto da un magistrato f.f. dopo anni di vacanza della carica;

quale sia lo stato del procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari;

quali iniziative intenda promuovere verso notai e pubblici ufficiali in relazione alle descritte vicende. (4-00591)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi casi risulta all'interrogante altamente possibile che nel corso degli ultimi 30 anni siano avvenuti atti traslativi di proprietà a vario titolo di terreni soggetti a vincoli di uso civico in comuni della Sardegna in palese violazione del procedimento autorizzatorio vincolante di cui agli articoli 12 del regio decreto n. 1766 del 1927 e 15 della legge regionale n. 12 del 1994, in particolare in zone costiere oggetto di pesanti speculazioni edilizie in favore di privati ad opera delle amministrazioni comunali di Muravera (alienazioni di oltre 611 ettari in località Costa Rey-Piscina Rey-Monte Nai alla Compagnia Immobiliare Lidi Sardegna

C.I.L.S. in forza della delibera del consiglio comunale n. 19 dell'11 marzo 1965), di Narbolia (località Is Arenas-Paris Pischinnappiu, foglio 1, mappale 9, ora in possesso della Is Arenas srl), di Cabras (località Su Bardòni, complesso immobiliare S.O.-S.TUR. srl, in forza di delibera del consiglio comunale n. 36 del 3 maggio 1991), di Gonnessa (località Plag'e'Mesu) e nella zone boschive del monte Linas (circa 6000 ettari) in comune di Villacidro;

molto probabilmente esistono numerosi altri casi di alienazioni/occupazioni illegittime di terreni soggetti ad uso civico in Sardegna: in particolare non risulta alcuna attività di recupero di detti terreni attuata e/o in corso da parte dei comuni, obbligo previsto ora anche dall'articolo 23 della legge regionale n. 12 del 1994;

l'ufficio regionale usi civici dell'assessorato regionale all'agricoltura, dopo decenni di inattività dell'amministrazione regionale in materia, ha più volte richiesto ai singoli comuni (vds. note prot. 9016 del 27 aprile 1995 e prot. 22138 del 6 novembre 1995) notizie ai fini della redazione dell'inventario regionale e circa eventuali azioni di recupero senza alcun esito;

incredibilmente, anziché adoperarsi per il recupero dei terreni soggetti ad uso civico alienati/occupati illegittimamente, sia la giunta regionale (delibera del 3 luglio 1992) sia alcuni consiglieri regionali sia la V Commissione permanente del Consiglio regionale starebbero alacremenente operando per la definizione di un testo normativo di generale « sanatoria » di tutte queste fattispecie;

nelle cartografie dei vigenti piani territoriali paesistici, adottati definitivamente con decreti del Presidente della giunta regionale dal n. 266 al n. 279 del 6 agosto 1993, inspiegabilmente non risulterebbero evidenziati i terreni soggetti ad uso civico con la conseguenza di vederli edificabili, a vario titolo, a fini speculativi;

ne discende che anche la redigenda pianificazione urbanistica comunale (P.U.C.) li individua con analoghe classificazioni;

si ricorda e si sottolinea che alienazioni a qualsiasi titolo di terreni ad uso civico senza lo scrupoloso rispetto del procedimento di cui agli articoli 12 del regio decreto n. 1766 del 1927 e 15 della legge regionale n. 12 del 1994 sono assolutamente illegittime ed i relativi atti sono radicalmente nulli (Cons. Stato, Sez. IV, 17 ottobre 1985, n. 444; App. Roma, 28 aprile 1964, n. 4; Cass. div., G.U., 14 marzo 1959, n. 759; TAR Puglia, 30 dicembre 1986, n. 1259; TAR Lazio, 30 gennaio 1978), mentre i diritti di uso civico ed altri diritti d'uso collettivi, spettanti esclusivamente alle popolazioni locali, sono imprescrittibili ed inusucapibili;

non si comprende come notai ed altri pubblici ufficiali autorizzati possano aver posto in essere atti pubblici relativi alle citate alienazioni illegittime, anche nel corso degli ultimi anni;

le associazioni ecologiste Gruppo d'intervento giuridico ed Amici della terra da diversi anni hanno promosso una ventina di azioni legali davanti alla magistratura, ai ministeri interessati, assessorati regionali ed altre pubbliche amministrazioni competenti in merito alle suddette vicende: è stata inoltre interessata la Procura regionale della Corte dei Conti e sono stati effettuati sette ricorsi al TAR Sardegna e sette ricorsi straordinari al Capo dello Stato relativi ai provvedimenti portanti i Piani territoriali paesistici riguardo alle vicende citate;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari ha aperto specifica inchiesta penale, mentre risultano già sentenze penali di condanna (Pret. CA, Sez. Sinnai, 25 maggio 1995, n. 91 del 1995) e decreti di sequestro (Cass. Pen., Sez. III, 7 aprile 1994) di costruzioni abusive su terreni soggetti ad uso civico;

un provvedimento legislativo di generale « sanatoria » delle citate situazioni comporterebbe, di fatto, la vergognosa legalizzazione di gravi speculazioni edilizie e lo spudorato esproprio dei diritti delle collettività locali: un nuovo « editto delle chiudende » (provvedimenti che nel secolo

scorso privatizzarono in maniera pressoché gratuita vasti terreni pubblici in Sardegna) nel quasi completo silenzio generale —:

se sia a conoscenza della situazione descritta;

quali provvedimenti intenda prendere per la difesa dei terreni ad uso civico all'interno dei PP.TT.PP. sardi e tutelati ex articolo 1, comma 1, lettera h), della legge n. 431 del 1985;

quale sia lo stato dei ricorsi straordinari al Capo dello stato citati in premessa. (4-00592)

CARAZZI, EDO ROSSI e NARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Agusta del gruppo Finmeccanica ha in atto un piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;

tale piano prevede il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per 500 lavoratori, dimissioni incentivate e volontarie, blocco del *turn-over*;

le eccedenze di personale riguardano gli stabilimenti siti in provincia di Varese, in Montepreandone (Ascoli Piceno) e in Brindisi;

la società Agusta ha stipulato un accordo di trasferimento di produzioni, destinate agli elicotteri Agusta 109 *Power* e Agusta 119 *Koala*, all'azienda polacca Swidnk del gruppo PZL;

l'Intersind aveva peraltro indicato che lo stabilimento Agusta di Brindisi avrebbe dovuto consolidare i processi di innovazione tecnologica per costituirsi come « centro di eccellenza » per il montaggio di strutture metalliche aeronautiche —:

quali iniziative si intendano assumere per verificare le ragioni del trasferimento all'estero di produzioni che, secondo il

piano di ristrutturazione, dovevano essere localizzate negli stabilimenti esistenti in Italia;

quale valutazione i ministri interrogati esprimano sul fatto che, di fronte agli oneri addossati al bilancio dello Stato per gli ammortizzatori sociali, la società non ottemperi agli accordi stipulati con il Ministero del lavoro e con le organizzazioni sindacali relativamente al piano industriale ed alla occupazione. (4-00593)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi casi risulta altamente possibile che nel corso degli ultimi 30 anni siano avvenuti atti traslativi di proprietà a vario titolo di terreni soggetti a vincoli di uso civico in comuni della Sardegna in palese violazione del procedimento autorizzatorio vincolante di cui agli articoli 12 del regio decreto n. 1766 del 1927 e 15 della legge regionale n. 12 del 1994, in particolare in zone costiere oggetto di pesanti speculazioni edilizie in favore di privati ad opera delle amministrazioni comunali di Muravera (alienazioni di oltre 611 ettari in località Costa Rey-Piscina Rey-Monte Nai alla Compagnia Immobiliare Lidi Sardegna C.I.L.S. in forza della delibera del consiglio comunale n. 19 dell'11 marzo 1965), di Narbolia (località Is Arenas-Paris Pischinappiu, foglio 1, mappale 9, ora in possesso della Is Arenas srl), di Cabras (località Su Bardòni, complesso immobiliare S.O.S.TUR. srl, in forza di delibera del consiglio comunale n. 36 del 3 maggio 1991), di Gonnese (località Plag'e'Mesu) e nella zone boschive del monte Linas (circa 6000 ettari) in comune di Villacidro;

molto probabilmente esistono numerosi altri casi di alienazioni/occupazioni illegittime di terreni soggetti ad uso civico in Sardegna: in particolare non risulta alcuna attività di recupero di detti terreni attuata e/o in corso da parte dei comuni, obbligo previsto ora anche dall'articolo 23 della legge regionale n. 12 del 1994;

l'ufficio regionale usi civici dell'assessorato regionale all'agricoltura, dopo decenni di inattività dell'amministrazione regionale in materia, ha più volte richiesto ai singoli comuni (vds. note prot. 9016 del 27 aprile 1995 e prot. 22138 del 6 novembre 1995) notizie ai fini della redazione dell'inventario regionale e circa eventuali azioni di recupero senza alcun esito;

incredibilmente, anziché adoperarsi per il recupero dei terreni soggetti ad uso civico alienati/occupati illegittimamente, sia la giunta regionale (delibera del 3 luglio 1992) sia alcuni consiglieri regionali sia la V Commissione permanente del Consiglio regionale starebbero alacremenente operando per la definizione di un testo normativo di generale « sanatoria » di tutte queste fattispecie;

nelle cartografie dei vigenti piani territoriali paesistici, adottati definitivamente con decreti del Presidente della giunta regionale dal n. 266 al n. 279 del 6 agosto 1993, inspiegabilmente non risulterebbero evidenziati i terreni soggetti ad uso civico con la conseguenza di vederli edificabili, a vario titolo, a fini speculativi;

ne discende che anche la redigenda pianificazione urbanistica comunale (P.U.C.) li individua con analoghe classificazioni;

si ricorda e si sottolinea che alienazioni a qualsiasi titolo di terreni ad uso civico senza lo scrupoloso rispetto del procedimento di cui agli articoli 12 del regio decreto n. 1766 del 1927 e 15 della legge regionale n. 12 del 1994 sono assolutamente illegittime ed i relativi atti sono radicalmente nulli (Cons. Stato, Sez. IV, 17 ottobre 1985, n. 444; App. Roma, 28 aprile 1964, n. 4; Cass. div., G.U., 14 marzo 1959, n. 759; TAR Puglia, 30 dicembre 1986, n. 1259; TAR Lazio, 30 gennaio 1978), mentre i diritti di uso civico ed altri diritti d'uso collettivi, spettanti esclusivamente alle popolazioni locali, sono imprescrittibili ed inusucapibili;

non si comprende come notai ed altri pubblici ufficiali autorizzati possano aver

posto in essere atti pubblici relativi alle citate alienazioni illegittime, anche nel corso degli ultimi anni;

le associazioni ecologiste Gruppo d'intervento giuridico ed Amici della terra da diversi anni hanno promosso una ventina di azioni legali davanti alla magistratura, ai ministeri interessati, assessorati regionali ed altre pubbliche amministrazioni competenti in merito alle suddette vicende: è stata inoltre interessata la Procura regionale della Corte dei Conti e sono stati effettuati sette ricorsi al TAR Sardegna e sette ricorsi straordinari al Capo dello Stato relativi ai provvedimenti portanti i Piani territoriali paesistici riguardo alle vicende citate;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari ha aperto specifica inchiesta penale, mentre risultano già sentenze penali di condanna (Pret. Cagliari, Sez. Sinnai, 25 maggio 1995, n. 91 del 1995) e decreti di sequestro (Cass. Pen., Sez. III, 7 aprile 1994) di costruzioni abusive su terreni soggetti ad uso civico;

un provvedimento legislativo di generale « sanatoria » delle citate situazioni comporterebbe, di fatto, la vergognosa legalizzazione di gravi speculazioni edilizie e lo spudorato esproprio dei diritti delle collettività locali: un nuovo « editto delle chiudende » (provvedimenti che nel secolo scorso privatizzarono in maniera pressoché gratuita vasti terreni pubblici in Sardegna) nel quasi completo silenzio generale —:

se sia a conoscenza della situazione descritta;

quali provvedimenti ed iniziative intenda prendere nei confronti della regione autonoma sarda ai fini del recupero dei terreni ad uso civico illegittimamente alienati e/o occupati. (4-00594)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di controlli incrociati effettuati dall'Inps soprattutto con l'anagrafe tributaria, sono state esaminate migliaia di indebite prestazioni pensionistiche;

i sindacati dei pensionati avrebbero, per loro stessa ammissione, istruito male le domande di quiescenza;

l'articolo 52 della legge n. 88 del 9 marzo 1989, al comma 2 fa esplicito riferimento all'irrecuperabilità delle somme corrisposte, quando l'indebita percezione non sia dovuta a dolo dell'interessato, e il mancato recupero delle stesse somme debba essere addebitato al funzionario responsabile in caso di dolo o colpa grave;

su tale linea si è attestata anche la Corte costituzionale (sentenza n. 383 del 1990) secondo la quale con l'articolo citato si è stabilita l'irripetibilità delle somme percepite « nella sussistenza di un errore di fatto o diritto come causa dell'erogazione della somma risultata poi non dovuta e in mancanza di dolo »;

con ciò verrebbe ribadito il principio secondo il quale l'errore dell'Inps deve essere inteso in una larga accezione quale causa di corresponsione di somme in ogni caso non dovute che, in assenza di dolo da parte dell'interessato, renderebbe legittima la sanatoria;

a quanto pare sarebbero già circa 700.000 le domande di sanatoria presentate all'Istituto di previdenza sociale dagli interessati;

ciò nonostante l'Inps ha inviato altrettante richieste di restituzione delle somme erogate erroneamente;

è notizia del gennaio 1996 del suicidio di un pensionato, Luigi Sormani di Desio, a seguito di una lettera dell'Inps che chiedeva, appunto, la restituzione di un indebito pensionistico;

sarebbe indispensabile che la magistratura intervenga per verificare l'ipotesi di reato per abuso di ufficio, o altre ipotesi di reati più gravi, a carico dei responsabili degli uffici interessati —:

chi abbia preso tale irresponsabile decisione che sta creando preoccupazione tra i pensionati;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per assicurare ufficialmente, sia attraverso l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio sia attraverso la televisione di Stato, quanti sono interessati dal problema, anche per evitare altre tragedie umane come quella citata;

se l'Inps, così solerte per l'invio delle richieste di restituzione di somme non restituibili, abbia fatto altrettanto per le verifiche rispetto al dolo di colpa grave relativamente alle pratiche sbagliate;

dopo l'ammissione dei sindacati di essersi sbagliati nel calcolo della quiescenza, quali provvedimenti intenda adottare perché per il futuro non si ripetano tali leggerezze e per controllare che a trattare la materia vengano incaricate persone competenti. (4-00595)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se non ritenga di voler apporre il vincolo di archeologia industriale per il sito ex Federconsorzi in relazione alla fabbrica della metà del secolo XIX, situata sulla costa di Coroglio, come richiesto dalla sovrintendenza BB.AA.AA.SS. di Napoli e dall'Associazione archeologia industriale. (4-00596)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa specializzata e gli esperti del settore finanziario ipotizzano per il comune cittadino risparmiatore periodi anche peggiori di quello attuale, avanzando l'ipotesi che componenti politiche che sostengono l'attuale Governo stiamo matu-

rando, in un futuro molto prossimo, un'azione mirante ad un « congelamento » dei titoli pubblici;

il suddetto provvedimento potrebbe riguardare sia il capitale, sia gli interessi, ovvero entrambi;

una tale azione di natura legislativa o normativa (nel caso in cui ne sia autrice la Banca d'Italia) potrebbe produrre un'ulteriore esasperazione, nei confronti della popolazione, già vessata dalla « leva fiscale », che condurrebbe ad una turbativa sempre più generalizzata e tale da distruggere i già instabili equilibri sociali —;

se le misure che si dice si intendano adottare siano veritiere e se siano nell'interesse del Paese;

quando si intenderebbe prendere le misure suddette di « consolidamento » formale o sostanziale, del debito pubblico, con quali modalità e per quanto tempo;

quali garanzie verrebbero concesse ai risparmiatori, soprattutto nel caso in cui oggettivamente si dovesse richiedere lo smobilizzo dei titoli di Stato « congelati »;

quale potrebbe essere la posizione del nostro paese, nell'ambito dell'Unione europea, in vista della liberalizzazione dei capitali, nel caso si assumesse una decisione così grave, così autoctona e pericolosa in un particolare momento di convergenza non solo politica, ma soprattutto economica dei Paesi membri;

se non ritengano che tale decisione antiliberista genererebbe immediatamente un processo involutivo che si concretizzerebbe in un allontanamento dall'Europa;

quali potrebbero essere le eventuali conseguenze in termini di spesa pubblica e di mancata sottoscrizione di nuove emissioni di titoli pubblici;

quale potrebbe, poi, essere l'impatto sulla bilancia dei pagamenti, strutturalmente legata al saldo passivo delle partite correnti della bilancia commerciale.

(4-00597)

BAMPO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, dispone il trasferimento e la delega di numerose funzioni amministrative dello Stato;

l'articolo 59 del citato decreto del Presidente della Repubblica prevede la delega alle regioni delle funzioni amministrative sul litorale marittimo, sulle aree demaniali immediatamente prospicienti, sulle aree del demanio lacuale e fluviale, quando l'utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative;

lo stesso articolo stabilisce che l'identificazione delle aree interessate doveva essere fatta entro il 31 dicembre 1978, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri della difesa, della marina mercantile e delle finanze, sentite le regioni interessate;

l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica in questione ha trovato solo parziale applicazione;

la mancata realizzazione di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, in particolare per le regioni Emilia Romagna e Veneto, comporta un pesante ed inutile carico burocratico per le capitanerie di porto, e situazioni di disagio per lentezze o mancanza di risposte alle problematiche degli operatori turistici alle proprietà demaniali;

la giusta e sollecita applicazione del citato articolo 59, come già avvenuto per Sicilia e Sardegna, risulta fondamentale per la sopravvivenza di un settore importante del turismo, attualmente in grave stato di precarietà —:

se quanto supposto sia stato superato da nuove evenienze;

per quali motivi detta legge non abbia ancora trovato completa applicazione;

se non sia il caso, da parte dei Ministri competenti, di avviare in tempi

brevi l'iter burocratico che porti l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, operando le dovute sollecitazioni nei confronti delle regioni e degli organi interessati. (4-00598)

BAMPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

più giornali avevano riportato la notizia secondo la quale Rodolfo Dalla Bilia, residente a Giustina, di professione geometra-topografo, avrebbe perso il posto di lavoro dopo una denuncia da lui resa su gravi irregolarità emerse fra l'impresa Pizzarotti e l'Anas di Bolzano;

dalle predette irregolarità il pool di « mani pulite » ha assunto il materiale probatorio sufficiente per aprire un'inchiesta, e, in seguito, fare arrestare per reati di corruzione tutto il vertice dirigenziale dell'impresa Pizzarotti di Parma ed altri dirigenti altoatesini;

sei mesi dopo, l'onesto geometra, per aver esercitato un suo preciso dovere di cittadino, subì danni economici, morali nonché personali ritrovandosi senza giusta causa licenziato e non collocato in cassa integrazione;

qualsiasi tentativo intrapreso all'epoca dal signor Dalla Bilia per trovare una nuova occupazione lavorativa si rivelò vano perché respinto dalle numerosissime imprese a cui si rivolse —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per salvaguardare il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione della Repubblica ai cittadini che hanno collaborato con la giustizia al rischio della propria serenità di vita. (4-00599)

BAMPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il vero problema dei romani, come invero di molti altri cittadini italiani, oltre la legittima preoccupazione per il mante-

nimento della occupazione, non è né l'attuazione della legge per « Roma Capitale » né la progettazione dello SDO (sistema direzionale orientale), bensì la « casa »;

con la metà della spesa prevedibile per lo SDO si poteva risolvere il problema di tutti i romani ancora disagiati;

i tempi così lunghi per la realizzazione dello SDO (che ancora non è iniziata dopo 20 anni) lasciano intuire la non priorità del progetto e il superamento di una soluzione così prospettata —:

quali iniziative di competenza intendano assumere per far archiviare il costoso progetto e per fornire degli indirizzi di spesa nel settore abitativo per quanto riguarda gli eventuali accantonamenti.

(4-00600)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

saltuariamente si verifica un anomalo invio di ragazzi del meridione d'Italia a prestare il servizio militare di leva presso caserme venete;

ciò comporta, conseguentemente, anche l'invio di valligiani e montanari veneti in altri corpi: marina, aviazione, fanteria;

tale anomalia stravolge ogni logica di buon senso, scontentando sia i militi del meridione d'Italia che quelli veneti, costretti a prestare servizio in ambiti diversi per cultura, tradizione e formazione rispetto alla propria origine e provenienza;

la lontananza dai nuclei familiari origina insofferenza e scontentezza nei ragazzi, che vedono in questo « esilio » una inutile persecuzione, una noiosa perdita di tempo ed un'arcaica forma di umiliazione collettiva;

conseguenzialmente, si carica di ulteriori spese l'amministrazione militare, a causa del forzato e prolungato soggiorno nelle caserme durante i fine settimana, nonché per i maggiori costi dei trasferimenti;

gli ufficiali Alpini trovano oggettivo disagio ad operare con militari poco adatti a prestare servizio in condizioni che, per clima, ambiente e territorio, risultano inusuali e lontane dal loro vissuto pre-militare —:

quali provvedimenti si vogliono adottare al fine di riportare su binari più logici e più consoni un'anomala scelta che, penalizzando ugualmente sia i ragazzi meridionali che quelli veneti causa a volte anche disservizio. (4-00601)

PAROLO e CIAPUSCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione geografica ed orografica della provincia di Sondrio è peculiare per la distribuzione della popolazione su un territorio molto esteso, con difficoltà di comunicazione che si accentuano in avverse condizioni atmosferiche e durante la stagione turistica;

l'assistenza sanitaria, per le condizioni suddette, è difficile soprattutto sotto il profilo degli interventi di pronto soccorso salvavita;

da tempo si sta procedendo alla revisione delle strutture ospedaliere con la chiusura strisciante dei cosiddetti « piccoli ospedali » e con conseguenze per l'occupazione;

all'ospedale di Morbegno, con un bacino di utenza di circa 40 mila abitanti, è stato soppresso il primariato di chirurgia a decorrere dal 14 maggio 1996, lasciando in pratica la popolazione priva di una struttura ospedaliera in grado di affrontare l'emergenza salvavita;

ai dirigenti dell'Azienda sanitaria n. 9 è già stata richiesta l'elaborazione di un piano sanitario provinciale da confrontare con le parti politiche e sociali in rappresentanza di tutta la popolazione valtellinese e valchiavennasca —:

se in attesa di valutare un chiaro ed efficace progetto per la sanità in provincia, si intende procedere al congelamento della

situazione fino al 1° gennaio 1997 e, per quanto riguarda Morbegno, si ripristini il primariato di chirurgia e si mantenga un pronto soccorso efficiente, adeguato alle esigenze di un territorio così peculiare per i motivi sopra citati. (4-00602)

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

a norma degli articoli 14 e seguenti della convenzione fra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI - Radiotelevisione italiana SPA, per la concessione in esclusiva sull'intero territorio nazionale del servizio pubblico di diffusione circolare di programmi radiofonici e televisivi, approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 28 marzo 1994 (G.U. n. 188 del 12 agosto 1994), « la RAI ha l'obbligo di assicurare che gli impianti necessari all'esercizio dei servizi in concessione siano realizzati a regola d'arte, con l'adozione di ogni perfezionamento consentito dal progresso tecnologico » (articolo 14); « La società concessionaria è tenuta a consentire l'accesso alle proprie sedi e agli impianti al personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni incaricato dei controlli o del collaudo dei nuovi impianti » (articolo 16), « La vigilanza sull'osservanza degli obblighi derivanti dalla presente convenzione e dalle altre norme vigenti è effettuata dal Ministero delle poste e telecomunicazioni e, per quanto di propria competenza, dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria » (articolo 17);

il sistema RDS, introdotto dalla RAI nelle tre reti radiofoniche a modulazione di frequenza, è decisamente inferiore, per stato di evoluzione applicativa, ai medesimi sistemi offerti dalle concessionarie del servizio pubblico in altri Stati dell'Unione Europea;

fonti giornalistiche, finora non smentite, hanno fatto sapere che il degrado di qualità nella ricezione dei programmi irradiati dalle reti radiofoniche RAI a modulazione di frequenza, presente

in numerosi bacini di utenza, sarebbe causato non solo dalle interferenze elettromagnetiche conseguenti al crescente sovrappollamento dello spettro, ma anche, soprattutto nel Mezzogiorno, dalle prestazioni, notevolmente al di sotto dei valori nominali, degli impianti di diffusione sonora della RAI;

negli ultimi anni, numerosi Stati dell'Unione Europea hanno ritenuto prioritaria la radiofonia nei programmi di investimento del settore radiotelevisivo —:

quale sia per ogni bacino di utenza e per ogni area di servizio in esso compresa, la situazione attuale, con relative caratteristiche tecniche, prestazioni nominali ed effettive, e il piano di evoluzione, con relativi investimenti, degli impianti di diffusione dei programmi delle tre reti radiofoniche a modulazione di frequenza della RAI, specificando quelli di tipo nuovo, quelli derivanti da modifiche sostanziali o innovative di quelli esistenti, o di parti caratterizzanti gli stessi, con relativi perfezionamenti tecnici adottati. (4-00603)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legge del 12 gennaio 1993 n. 2 e successive modificazioni, convertito in legge 12 marzo 1993, n. 59, sono stati disposti diritti speciali di prelievo da porre a carico dei soggetti tenuti a richiedere e presentare licenza e certificati cites per l'import e l'export dei prodotti animali regolamentati dalla Convenzione di Washington;

l'introito fino ad ora accumulato, dell'importo di circa 1 miliardo e 200 milioni, giace inutilizzato in un apposito capitolo di bilancio del Ministero dell'ambiente —:

se s'intenda utilizzare tale somma:

1) per pagare le quote di partecipazione alla Convenzione di Washington, come disposto dalla legge 150 e modifiche articolo 8 quinquies comma 3 (l'Italia è in arretrato da 3 anni);

2) per finanziare studi, progetti, ricerche speciali della Segreteria generale della Convenzione di Washington a favore di Paesi del terzo mondo aventi per oggetto il controllo e il commercio sostenibile dei prodotti animali. (4-00604)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, prevedeva l'inserimento nella graduatoria per soli titoli (doppio canale di reclutamento) a posti di sostegno di scuola elementare, docenti con il solo possesso del titolo di specializzazione congiunto con 360 giorni di servizio;

nel 1991, continuando a pensare, giustamente, che il titolo di specializzazione fosse anche abilitante, si diede ancora la possibilità di accedere alla graduatoria per soli titoli ai docenti che avevano conseguito tale titolo successivamente al 1989;

nel 1993, per l'aggiornamento delle graduatorie relative al doppio canale, il titolo di specializzazione non fu più ritenuto abilitante, sicché nella stessa graduatoria si trovarono inseriti docenti sprovvisti del titolo di vincitori di concorso, ma immessi in ruolo col solo titolo di specializzazione, mentre furono esclusi dalla stessa graduatoria — e nello stesso periodo — tutti i docenti che, pur in possesso del titolo di specializzazione, erano sprovvisti del titolo di vincitori di concorso;

la legge finanziaria 1996 ha previsto corsi abilitanti speciali per docenti di scuola materna e secondaria, escludendo i docenti di scuola elementare;

gli ultimi concorsi riservati per la scuola elementare sono stati banditi nel lontano 1990, per cui molti insegnanti delle scuole elementari, di sostegno e non, che da allora hanno maturato il servizio necessario, si vedono preclusa ogni possibilità, anche futura, di immissione nella citata graduatoria del doppio canale —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di consentire anche agli insegnanti delle scuole elementari l'opportunità di accedere alle graduatorie speciali, colmando così l'ingiustizia perpetrata ai danni di numerosi insegnanti elementari del nostro Paese. (4-00605)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno di quest'anno, a seguito di una contrastata vertenza giudiziaria, un'opera monumentale dell'architetto svizzero Pierre Trudinger, costruita presso Pietrasanta (Lucca), è stata distrutta;

tale opera, commissionata dal comune di Zurigo, è stata interamente costruita da Trudinger in Versilia dove egli risiede da molti anni;

a seguito di una causa per finita locazione, all'autore fu intimato nel 1991 di togliere l'enorme opera in polistirolo (10 metri di base, 10 di altezza e 8 di profondità) dal padiglione di Pietrasanta dove era posta, senza tenere in alcun conto la pratica impossibilità di adempiere a tale disposizione senza distruggere l'opera;

Pierre Trudinger si è opposto con tutte le sue forze all'esecuzione di tale provvedimento mobilitando l'ambiente artistico internazionale, oltre ad utilizzare tutti i mezzi processuali a sua disposizione, riuscendo a mantenere l'opera nella sede originaria fino al 10 giugno 1994;

in tale data il pretore di Pietrasanta, dopo aver sempre subordinato la plastificazione dell'opera alla sua rimozione, ha ordinato di rimuovere l'opera dal padiglione entro 4 mesi dall'ordinanza rendendo di fatto vani tutti gli sforzi che vari istituti culturali italiani e stranieri, prima fra tutti la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia (ente equiparabile al Ministero della cultura), stavano ponendo

in essere per salvare il monumento da un provvedimento che ne avrebbe sancito la certa distruzione;

in esecuzione dell'ordinanza del prete, la statua è stata frantumata e trasportata davanti alla casa dell'artista a Santa Lucia di Camaione (Lucca);

in questa vicenda si è violato il diritto al rispetto che deve essere riconosciuto ad un'opera d'arte e al suo autore, rispetto che non deriva da semplici regole di condotta, ma da una corretta interpretazione delle norme che l'ordinamento dedica al patrimonio artistico, prima fra tutte l'articolo 9 della Costituzione;

inoltre, questa vicenda ha costituito una grave scorrettezza nei confronti di un cittadino straniero che vive nel nostro paese e che si è affidato al nostro sistema giudiziario non per vantare dei privilegi inesistenti ma per vedersi riconosciuto un elementare diritto al rispetto per il proprio lavoro e per l'arte in generale;

infine, questa vicenda ha provocato l'intervento del Governo svizzero che, attraverso l'ambasciatore, ha presentato al Governo italiano una nota di protesta per il trattamento subito dall'architetto Trudinger —

i motivi per i quali non vi sia stato un intervento efficace a protezione dell'opera distrutta;

le misure che si intenda porre in essere in ordine alla posizione dell'autore dell'opera e alla nota di protesta inoltrata dal Governo svizzero;

quale sia il giudizio sul comportamento dell'autorità giudiziaria in questa vicenda. (4-00606)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul litorale dei comuni di Rosignano M. (Livorno) e di Cecina era presente, fino a due anni fa, un natante dei Carabinieri, compagnia di Cecina, per la sorveglianza e sicurezza delle imbarcazioni in mare;

dopo tale data, il natante risulta essere stato trasferito all'isola di Pianosa —

se non si intenda ripristinare il servizio di cui sopra nella zona di mare antistante Rosignano-Vada-Cecina, visto anche il costante aumento del numero delle imbarcazioni e l'imminente avvio dei lavori di realizzazione del porto turistico di Crepatura Rosignano, da 650 posti barca. (4-00607)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13, comma 18, del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993, sul risparmio energetico, prevede che Comuni e Province svolgano controlli sull'impianto termico con onere a carico degli utenti;

tale disposizione appare vessatoria, paragonabile solo ad altre norme che doversero obbligare chi subisca ispezioni da parte della Guardia di Finanza a pagarne le relative spese —

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative perché sia rivista la citata norma, affinché l'onere dei controlli sia posto a carico dell'ente incaricato del controllo e non del cittadino controllato, avendo questi già dovuto farsi carico delle spese per l'adeguamento del proprio impianto alle norme sul risparmio energetico. (4-00608)

COSTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo codice della strada impone l'adozione e lo svolgimento di programmi di educazione stradale cui i Ministeri preposti (pubblica istruzione e lavori pubblici) non hanno dato idoneo impulso per evidente insensibilità al problema, per l'insufficiente formazione dei docenti, per la carenza di strumenti didattici specifici;

il numero delle vittime per incidenti stradali risulta essere elevatissimo (più di quanto si ricavi dalle statistiche dell'Istat) e una parte rilevantissima degli incidenti risulta frutto di complessiva impreparazione alla guida ed ai problemi ad essa connessi da parte degli automobilisti responsabili dei sinistri —:

quali attività scolastiche siano state espletate, nel corso dell'anno scolastico 1994-1995 ed in quello in corso, circa i programmi relativi all'educazione stradale;

che cosa concretamente ha fatto il ministro della pubblica istruzione nell'ultimo anno per favorire l'insegnamento dell'educazione stradale e farlo divenire realtà, oltre al questionario inviato recentemente ai provveditori; in sostanza, considerato che il ministro della pubblica istruzione ha il potere di controllare se un programma sia stato svolto dopo averne favorito lo svolgimento, e non prima, se ciò sia avvenuto, in che modo, con quali iniziative più concrete rispetto alle mere circolari. (4-00609)

COSTA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quanti e quali consorzi di bonifica siano sottoposti a gestione commissariale (con l'indicazione delle cause di tale gestione), versino in stato d'indebitamento, rispettino l'obbligo di riportare l'entità dei ruoli di contribuenza a quella della spesa prevista in bilancio, attuino regolarmente la manutenzione delle opere di bonifica, abbiano adottato il piano generale di bonifica, abbiano adottato il piano di classifica, abbiano adottato il piano di riparto annuale delle spese, abbiano conseguito il decreto (statale o regionale) di approvazione del perimetro di contribuenza. (4-00610)

COSTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se sia vero che l'ASPPI (Associazione sindacale dei piccoli proprietari immobi-

liari) di Napoli abbia rappresentato al prefetto di aver revocato la designazione dell'attuale componente della commissione prefettizia per le esecuzioni di rilascio in rappresentanza dei proprietari di casa;

come il prefetto intenda al proposito condursi;

infine se sia vero che l'attuale componente in rappresentanza dei proprietari di casa sia in carica da più di un lustro e quando la sua nomina venga a scadere. (4-00611)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è doveroso, nei confronti della dignità del contribuente e del lavoratore, ristabilire un concetto di imparzialità fra le varie categorie sociali, non escludendo quindi né politici né funzionari statali o assimilabili —:

se sia nelle previsioni del Governo intervenire con soluzioni vigorose nel taglio alle spese per i capitoli inerenti: le indennità di fine rapporto miliardarie; il calcolo pensionistico di favore (ad esempio Governatore della Banca d'Italia, alti dirigenti INPS ecc.); gli stipendi favolosi concessi a vario titolo nei comparti pubblici; la concessione a vita di auto e d'autista agli ex Presidenti della Repubblica e dei ministri; i molteplici benefit concessi a ex membri del Governo, ex Presidenti del Consiglio, e giudici al termine del loro mandato. (4-00612)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è indiscutibile, superiore e primario il diritto dei cittadini alla difesa ed al mantenimento della salute;

si riscontra una indifferenza costante sia da parte delle amministrazioni comunali, sia da parte delle aziende private in merito alle problematiche di impatto ambientale;

presso il comune di Rossano Veneto, in provincia di Vicenza, è in fase di installazione, in pieno centro abitato, a 70 metri dal campanile e dalla piazza centrale della città, un traliccio per ripetitori Telecom alto 35 metri;

l'abitazione più vicina sita accanto a tale traliccio Telecom dista 2,5 metri dallo stesso;

tale costruzione determina, da un lato, un pericolosissimo irraggiamento di onde elettromagnetiche, e, dall'altro lato, il deturpamento devastante dell'ambiente e del paesaggio circostante;

la distanza del ripetitore dalla stradina risulta essere inferiore ai 5 metri e quindi in contrasto con il regolamento;

i cittadini di Rossano Veneto hanno inviato al procuratore della Repubblica oltre 1500 firme per richiedere la sospensione dei lavori di installazione in quel sito e per individuare un'area più appropriata;

in una analoga situazione, il TAR della Lombardia, con sentenza n. 613 dell'8 ottobre 1992, si è pronunciato in merito ai parametri ed agli indici edilizi che devono essere rispettati da tralici di altezza superiore ai 19 metri —:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano assumere perché siano sospesi i lavori e per tutelare i cittadini di Rossano Veneto. (4-00613)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la seguente interrogazione viene reiterata per la terza volta, integrata con nuovi dati, essendo le due precedenti, la prima delle quali del 16 dicembre 1993, rimaste senza risposta, quando non ignorate;

il dottor Domenico Fico, specialista in medicina legale e delle assicurazioni, ha pubblicato sul Bollettino della società medico-chirurgica di Cremona, anno XXI

n. 3, un'ipotesi originale dal titolo « Ipotesi sulla settorialità delle funzioni metaboliche epatiche »;

si trattava di uno studio teorico mediante il quale il citato Fico dimostrava che la struttura microscopica del fegato ed i suoi meccanismi funzionali erano profondamente diversi da quelli allora conosciuti;

ciò comportava una serie di importanti conseguenze e nuove prospettive in relazione alla capacità diagnostico-curativa di numerose patologie. In più, trattandosi di uno studio teorico, si imponevano ricerche sperimentali per verificare l'esattezza dell'ipotesi e per determinare tutta una serie di riscontri che si rendevano necessari per l'approfondimento della nuova realtà fisiopatologica che la scoperta rivelava;

sebbene furono manifestati da più parti, nel mondo scientifico italiano ed europeo, sostanziali e positivi apprezzamenti per quanto sopra citato, non fu mai possibile al dottor Fico effettuare nessun tipo di studio sperimentale, anche a causa di una serie di difficoltà oggettive e ambientali;

il professor Hans Popper, della *Mount Sinai School of medicine* di New York, uno dei massimi esperti in campo mondiale di epatologia, che inizialmente aveva decisamente rigettato la citata ipotesi formulata dal dottor Fico, riconobbe anni dopo che la sua precedente formulazione era stata chiaramente erronea poiché recenti studi compiuti da ogni parte avevano dimostrato la fondatezza della tesi, sostenuta dal dottor Fico, della differenziazione funzionale all'interno del lobulo epatico; il Popper, tra l'altro, chiudeva una sua lettera, indirizzata al citato Fico, scrivendo « ... ora penso che Lei è perfettamente nel giusto con la sua opinione e l'incoraggio a continuare il suo lavoro. »;

il Nobel per la medicina Renato Dulbecco dell'Istituto *Salk* di San Diego (California), al quale si era rivolto il dottor Fico per conoscere il suo autorevole parere, affermava che andavano fatti esperi-

menti di coltivazione delle aree separate del lobulo, incoraggiandolo, così, ad andare avanti;

lo stesso scienziato, recentemente, in risposta a una lettera del dottor Fico che lamentava il persistente silenzio del CNR e del ministro interrogato, oltre che degli organi di informazione, gli ha scritto: « Io penso che Lei dovrebbe essere felice di aver apportato il Suo contributo allo sviluppo della biologia moderna, come è stato riconosciuto da scienziati valenti, e a cui io mi associo. È un peccato che non abbia potuto sviluppare le Sue idee nella direzione della biologia cellulare, biochimica e molecolare, che avrebbero certamente chiarificato ulteriormente il significato delle Sue osservazioni, permettendone l'ulteriore sviluppo. »;

eguale riconoscimento dell'inspiegabile ostracismo nei confronti della scoperta del dott. Fico è stato espresso dal prof. Nicola Dioguardi, direttore della Scuola di specializzazione in malattie del fegato e del ricambio dell'Università di Milano, affermando: « Ho letto con molto interesse i suoi due lavori che, senza dubbio, preannunziano la divisione in zone del lobulo epatico. Purtroppo il tempo, pur avendole dato ragione, non è stato galantuomo con Lei. »;

ancora, il prof. Leonardo Bianchi, patologo ed epatologo dell'Università di Basilea, già nel 1990 aveva scritto al dott. Fico: « Davvero la Sua ipotesi oggi è generalmente accettata e Lei veramente è stato un protagonista in questo campo scientifico », concludendo: « Nelle mie lezioni per gli studenti voglio dimostrare la Sua opera come esempio di una ricerca che talvolta deve aspettare anni o decenni finché sarà valutata! »;

nonostante una così ampia ed estremamente autorevole concordanza di consensi e di incoraggiamenti, da parte del CNR, al quale il dottor Fico aveva inviato le sue pubblicazioni per chiederne il parere, non giungeva alcuna risposta;

nel tempo il dottor Fico aveva via via sollecitato vari organi istituzionali (dall'al-

lora Presidente della Repubblica Pertini, il quale sollecitò « un più attento esame della questione », ai vari ministri della ricerca scientifica nel frattempo succedutisi, alla magistratura, attraverso un esposto, senza alcun esito, ad alcune testate giornalistiche ed anche ad alcuni esponenti politici), senza che questo riuscisse a favorire una risposta;

l'11 maggio 1991 il dottor Fico rinnovava la sua protesta con una lettera al Presidente del CNR, il quale lo rassicurò affermando che aveva richiesto il parere del competente comitato nazionale per le scienze e che sarebbe stata premura del CNR portarlo a conoscenza di quel parere; naturalmente, nonostante l'invio di tutta la documentazione necessaria, ci fu il silenzio assoluto. Silenzio che è continuato sia dopo che la piena fondatezza della scoperta del dottor Fico fosse stata ampiamente dimostrata dalla ricerca sperimentale, che continuava a svolgersi in tutto il mondo, e sia dopo che il 1° aprile 1990 un ricercatore del CNR, attraverso la trasmissione « Prima pagina » di Radiotre della Rai, condotta dalla giornalista di *La Repubblica*, Miriam Mafai, lancia una gravissima accusa di malversazione per centinaia di miliardi al CNR;

la stessa Mafai preannunziò che avrebbe aperto un'inchiesta davanti a una accusa così esplicita e non anonima, anche perché già al corrente di irregolarità relative al CNR; l'inchiesta non ci fu e la giornalista in questione non rispose mai alle numerose lettere che il dottor Fico le aveva inviato; la Rai, tra l'altro, si rifiutò più volte di fornirgli la registrazione di quella trasmissione;

nello stesso modo si sono comportati altri interlocutori del dottor Fico, politici e giornalisti;

il giornalista Fabrizio de Jorio, direttore del settimanale « La Peste », rompendo invece il silenzio intorno alla vicenda citata pubblicò, nel marzo del 1995, il primo di quelli che avrebbero dovuto essere diversi articoli sulla censura ai danni del dottor Fico; sembra che a seguito di questa pub-

blicazione fu fatta esplodere nella sede del settimanale una bomba molotov e fu lasciato un messaggio intimidatorio che « consigliava » il silenzio. I successivi articoli non vennero più pubblicati —:

come mai, nonostante i fatti citati, non si sia ancora provveduto, né da parte del CNR né dal Ministro interrogato, ad assicurare un parere scientifico sulla validità dell'ipotesi e sull'opportunità di procedere alle necessarie verifiche sperimentali da effettuare nell'interesse del progresso scientifico;

come mai tale silenzio sia continuato anche dopo che il Presidente del CNR, professor Luigi Rossi Bernardi, aveva chiesto ufficialmente al comitato nazionale di consulenza di esprimere il parere di sua competenza istituzionale ed anche dopo che era stata ormai ampiamente riconosciuta dalla scienza, in sede internazionale, la piena validità della scoperta;

se e con quali risultati sia stata accertata l'identità del ricercatore del CNR che nella trasmissione del 1° aprile 1990 aveva formulato in modo tanto clamoroso la gravissima accusa di malversazione nei confronti dell'ente, e quale fondamento avessero quelle accuse;

se esista una qualche connessione, diretta o meno, tra le gravi irregolarità denunciate dal ricercatore e il pervicace e immotivato rifiuto del CNR di esprimere il parere richiesto;

se questo ingiustificato ed ostinato comportamento non sia stato gravemente contrario ai fini istituzionali del CNR, creato e finanziato per promuovere la ricerca scientifica in Italia e se non risulti di grave e ingiustificabile danno sociale, attestato che i presupposti teorici della scoperta presenterebbero prospettive molto suggestive per la soluzione di problemi seri sia scientifici che diagnostico-curativi, il comportamento deliberatamente omissivo del CNR. (4-00614)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere se:

l'Alitalia, dal primo giugno, abbia aumentato le tariffe *Apex* dalla Sicilia per Roma e il nord Italia;

l'*Apex* è sigla di tariffa scontata per cui occorre acquisire il biglietto quattordici giorni prima, quindi automaticamente l'aumento è già operativo;

tale rincaro non è stato comunicato agli utenti, posti davanti al fatto compiuto senza essere preavvertiti;

non ravvisi l'urgenza di intervenire per impedire un provvedimento, ancora una volta penalizzante per i viaggiatori siciliani, che dovrebbero avere il trattamento tariffario privilegiato degli utenti delle altre isole, in quanto hanno forzatamente le tratte più lunghe e dunque più costose e che oggi si vedono ridotta anche la fascia degli sconti;

infine, reputi che debba avere sempre torto chi non parla di secessione, perché tra il delirio e il dovere ha scelto sempre i valori. (4-00615)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'unità sanitaria locale 17 della provincia di Modena, che comprendeva i comuni di Sassuolo, Formigone, Fiorano, Maranello, Prignano, Palagano, Montefiorito, Frassinoro, per una popolazione di circa 108 mila abitanti, ha intrapreso l'*iter* previsto dalla legge n. 67 del 1988, articolo 20, relativa al finanziamento di nuove strutture ospedaliere;

dopo sette anni (1988-1995) di procedure, analisi, adempimenti, in conformità alla programmazione provinciale regionale essa ha ottenuto l'approvazione del progetto da parte del nucleo tecnico di valutazione regionale del CIPE (Ministero del bilancio) con decreto del 27 aprile 1995, e relativa pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9/6/1995 n. 133;

nel frattempo il direttore generale della nuova unità sanitaria locale provinciale di Modena, anziché procedere con

urgenza a stipulare il contratto con il consorzio di imprese assegnatarie del bando di appalto di costruzione fin dal 1992, ha pensato bene di istituire una commissione di tecnici dipendenti con il compito di rivedere i progetti di Baggiovara e Sassuolo, invocando pretestuosamente la necessità di integrazione delle strutture;

questi progetti sono stati previsti dagli organi di programmazione regionale e approvati dai sindaci, quali organi di indirizzo e controllo dalla politica sanitaria: pertanto una modifica degli stessi richiederebbe di ripercorrere l'*iter* necessario per la loro approvazione, con grave spreco di risorse;

a molti mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* non è ancora stato approvato il contratto con le imprese appaltanti, conseguentemente non è stato fatto il mutuo, né sono state accantierate le opere;

il regolamento di applicazione dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 (decreto 29 agosto 1989, n. 321) all'articolo 8 prevede, in caso di negligenza e ritardi, la procedura di sostituzione del direttore generale della unità sanitaria locale provinciale negli adempimenti, pena la non realizzabilità delle opere per carenza di finanziamenti —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere ogni ostacolo alla realizzazione delle strutture ospedaliere citate, tenuto conto che le stesse sono state richieste da oltre 30 anni e che sono necessarie per consentire un migliore servizio ai cittadini con notevoli economie, come risulta dal progetto di fattibilità approvato.

(4-00616)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel territorio di Pomezia ed Ardea la microcriminalità è in costante aumento, come si evince da recenti e numerosi atti di vero e proprio banditismo;

alcune zone dell'Ardeatino hanno conosciuto negli ultimi anni un notevole sviluppo, come per esempio la frazione di Nuova Florida del comune di Ardea, che conta più di 6.000 abitanti;

in dette realtà territoriali sono presenti solo tre stazioni di carabinieri, che coprono una vasta area comprendente Pomezia, Ardea e Tor San Lorenzo, per complessivi 90.000 abitanti;

questi ultimi si sono attivati autonomamente per promuovere la richiesta dell'istituzione di un commissariato di polizia di Stato per zona, mediante una raccolta di firme;

sono state predisposte alcune stazioni mobili di polizia rivelatesi del tutto insufficienti alla bisogna —:

se non ritenga opportuno intervenire e quali iniziative intenda assumere per l'istituzione dei commissariati di polizia di Stato richiesti dai cittadini. (4-00617)

STELLUTI, CHIUSOLI, MASELLI, LUCIDI e LUCÀ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli stabilimenti dell'industria Alfa Romeo di Arese e di Pomigliano d'Arco sono stati ceduti dall'IRI alla Fiat, con delibera CIPI del 7 novembre 1986, che prevedeva tra l'altro la garanzia del mantenimento dei volumi di investimento e la conseguente occupazione, basata sulla potenzialità produttiva degli stabilimenti suddetti;

gli obiettivi originari sono stati oggetto di ulteriori accordi fra le parti con la mediazione del Governo nel 1994, con un impegno esplicito al mantenimento di talune quote di produzione, alla reindustrializzazione dell'area di Arese, allo sviluppo delle attività di ricerca, di progettazione, di commercializzazione dell'auto ecologica —:

come si intenda intervenire per garantire la continuità dell'attività produt-

tiva, e per il mantenimento dell'occupazione secondo gli impegni assunti.

(4-00618)

OLIVO, GAETANI, MAURO, OLIVIERO, BOVA e SARACENI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

forti perplessità la stampa locale ha sollevato, nei mesi scorsi, sul funzionamento della Facoltà di medicina di Catanzaro, dimostratasi avulsa rispetto alla necessità di uno sviluppo della ricerca collegata anche alle patologie derivanti proprio dai fattori di rischio ambientali tipici della società calabrese;

il Comitato per la difesa di Catanzaro ha avanzato una serie di dubbi ed interrogativi sulla funzionalità e sulla specializzazione del policlinico universitario, un presidio realizzato per elevare la qualità delle prestazioni sanitarie e le condizioni di vita della popolazione e che finora, salvo alcune lodevoli eccezioni, ha prodotto un'assistenza sanitaria puramente ripetitiva di quella fornita dalle strutture ospedaliere;

gli studenti della stessa Facoltà di medicina, riuniti in assemblea nelle scorse settimane, hanno approvato un documento teso alla revisione profonda di tutto il regolamento del corso di laurea;

tra le rivendicazioni avanzate vi è quella tendente ad ottenere l'integrazione delle lezioni teoriche con la pratica per evitare che la laurea conseguita sia priva, come oggi accade, di qualsiasi capacità operativa e quella inoltre di una revisione dei ritmi imposti dai calendari di esame estremamente penalizzanti per gli studenti e del tutto favorevoli ai docenti, che, non essendo residenti, concentrano prevalentemente il loro lavoro in un periodo circoscritto, costringendo gli studenti ad assorbire in pochissimo tempo una mole imponente di nozioni;

da tempo si registrano assenze ingiustificate di numerosi docenti nei confronti dei quali non risulta siano state avanzate le dovute contestazioni;

l'accesso alle scuole di specializzazione dovrebbe avvenire nella massima trasparenza e, al contempo, programmando le stesse in sintonia col piano sanitario regionale, se non si intenda intervenire sulle situazioni più eclatanti rispetto all'inefficienza ed allo scarso carico di lavoro di divisioni e servizi —:

quali iniziative si intendano adottare perché siano recepite le legittime richieste degli oltre cinquecento studenti della Facoltà di medicina di Catanzaro, la quale deve essere portata a livelli di maggiore efficienza, funzionalità e professionalità.

(4-00619)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali provvedimenti urgenti si vogliono adottare, affinché si eviti la perdita di 247 posti di lavoro della industria farmaceutica Fison Internazionale, acquistata di recente, per circa 5.000 ml, dalla multinazionale farmaceutica Rhone-Poulenc-Rorer.

In particolare, la Rhone-Poulenc-Rorer ha deciso di chiudere la rete di vendita (133 addetti), lo stabilimento in Roma (37 addetti) e lo stabilimento di Pomezia (77 addetti); tale operazione non è dettata da alcuna logica tecnologica, di ricerca o di sviluppo, ma solo e soltanto da logiche commerciali e finanziarie. (4-00620)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi due magistrati delle procure di Milano e Brescia, il dottor Salvini ed il dottor Piantoni, hanno avviato una serie di indagini volte ad accertare,

presumibilmente, i responsabili delle stragi di piazza Fontana in Milano e piazza della Loggia in Brescia;

tali indagini stanno coinvolgendo, con interrogatori di polizia giudiziaria, persone appartenenti anche a movimenti politici con rappresentanza parlamentare, forse ancora una volta nel quadro di una strategia di indagine che vuole a tutti i costi individuare nella destra politica corresponsabilità su quei gravi fatti;

la storia giudiziaria degli ultimi vent'anni ha ampiamente dimostrato, a modestissimo avviso dell'interrogante, come l'affannarsi nella ricerca dei responsabili in unica direzione, e cioè verso destra, ha portato esclusivamente ad allontanarsi sempre di più dalla verità su quei tragici fatti;

l'interrogante ritiene che le iniziative dei magistrati sopra indicati, che hanno ancora una volta indirizzato le loro ricerche circa i responsabili delle orrende stragi degli anni '70 in Milano e Brescia negli ambienti di destra, non siano fondate su elementi certi e attendibili;

tale azione sta nuocendo gravemente a persone che mai nulla hanno avuto a che fare con certi ambienti e che vedono le loro vite, familiari e professionali, sconvolte da queste iniziative, che appaiono immotivate —

se, alla luce di tali premesse, il Ministro interrogato non ritenga di disporre un'ispezione presso gli uffici giudiziari sopra indicati e, ove ne ricorressero i presupposti, di assumere le necessarie iniziative sul piano disciplinare. (4-00621)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola di Lampedusa, e in una delle più belle cale di quell'eccezionale avamposto d'Italia nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a Cala dei Francesi, un certo generale Giudice, già noto alle cronache, ha realizzato una mega-villa;

pare quantomai opportuno verificare se il generale Giudice ha osservato tutte le norme vigenti in materia di urbanistica per realizzare la sua « modesta » abitazione —

se risulti al Governo che l'edificio sopra indicato sia stato realizzato nel rispetto delle prescrizioni normative in materia ambientale;

in caso negativo, quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-00622)

MENIA, ANGELONI, FRAGALÀ, FRANZ, PORCU, BOCCHINO e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma dottor Giuseppe Pititto svolge indagini rivolte ad individuare e a perseguire i responsabili dei massacri e del genocidio in danno della popolazione italiana dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dal 1943 al 1948, ed anche in epoca successiva: massacri che condussero, tra le altre cose, all'infoibamento di circa 22.000 cittadini italiani;

la detta autorità giudiziaria procedente ha già svolto un vasto e complesso lavoro investigativo, che ha condotto all'accertamento di una pluralità indefinibile di fatti di rilevanza penale, caratterizzati da particolare ferocia oltre che alla individuazione di un rilevante numero di possibili responsabili di tali fatti, sia cittadini della ex Jugoslavia e sia cittadini italiani, con la iscrizione di numerosi di questi nel registro degli indagati presso la procura della Repubblica di Roma;

il sostituto procuratore dottor Giuseppe Pititto ha richiesto al GIP presso il tribunale di Roma (nella specie il dottor Angelo Macchia) la emissione del provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di due degli attuali indagati, e cioè i famigerati Ivan Matika, meglio conosciuto come il « boia di Pisino », ed

Oscar Giuseppe Piskulic, che, tra l'altro, fu a capo della famigerata polizia segreta titina;

dei detti due famigerati personaggi si conosce con precisazione il luogo di residenza (il primo a Zagabria ed il secondo a Fiume), e ad essi vengono riferiti precisi e ripetuti episodi di ferocia, commessi prima della entrata in vigore del Trattato di pace del 1947, tali da fare impallidire analoghi fatti commessi da criminali nazisti;

il GIP presso il tribunale di Roma, dottor Angelo Macchia, ha respinto la richiesta di provvedimento di cattura dei detti personaggi, sostanzialmente sulla base di due argomentazioni consistenti, la prima, nella carenza di giurisdizione della autorità giudiziaria italiana, essendo stati — secondo il dottor Macchia — i detti fatti commessi in territorio estero; e, la seconda, nella circostanza che ormai sono trascorsi circa cinquanta anni;

risulta in proposito agli interroganti che sono stati presentati numerosissimi esposti-denunce contro il giudice dottor Giuseppe Pititto da parte di sedicenti cittadini croati e sloveni, diretti al Presidente della Repubblica, al Consiglio superiore della magistratura e al Ministro di grazia e giustizia, con i quali — tra l'altro — si assume che il giudice Giuseppe Pititto procederebbe allo svolgimento delle sue indagini in violazione dei principi disciplinanti la competenza territoriale nel codice di procedura penale. Appare evidente la radicale inconsistenza e la palese strumentalità di tale assunto, essendo il dottor Giuseppe Pititto competente anche dal punto di vista territoriale —:

quali valutazioni ed iniziative, ciascuno per la parte di propria competenza, intendano assumere in rapporto ai fatti prima esposti, considerando che:

1) i fatti-reato riferiti quali autori ai famigerati Ivan Matika e Oscar Giuseppe Piskulic sono stati commessi prima della entrata in vigore del Trattato di pace del 10 febbraio 1947 e, dunque, prima della cessione di quei territori alla ex Repubblica

federativa socialista di Jugoslavia; dunque quando piena ed intera sussisteva su quei territori la titolarità giuridica della sovranità italiana. Conseguentemente, non si comprende in che modo, se non, a parere degli interroganti, per radicale ignoranza storica e giuridica, il GIP dottor Angelo Macchia possa avere affermato, nel suo inopinato provvedimento, che i fatti-reato in oggetto sarebbero stati commessi in territori esteri, con l'effetto della carenza di giurisdizione dell'autorità italiana;

2) attualmente viene giudicato dinanzi al tribunale militare territoriale di Roma l'ex capitano delle S.S. Priecke, nonostante siano trascorsi più di cinquant'anni dal momento della commissione dei fatti contestati al detto imputato e posti in essere fino al marzo del 1944;

se il Ministro di grazia e giustizia, titolare unitamente al procuratore generale presso la Corte di Cassazione della azione disciplinare, non ritenga di promuovere ogni necessario accertamento di responsabilità di tale natura nei confronti del giudice per le indagini preliminari dottor Angelo Macchia in relazione all'inopinato provvedimento sopra menzionato: sia sotto il profilo della inammissibile sconoscenza storico-giuridica e sia sotto il profilo delle eventuali pressioni esterne cui il dottor Macchia avesse acceduto;

quali siano le valutazioni in ordine alla denunciata situazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri interrogati anche e soprattutto nello spirito di quanto autorevolmente detto dal Presidente della Camera, onorevole Luciano Violante, nel suo discorso di investitura, senza che ciò possa costituire interferenza nella autonomia dell'ordine giudiziario e dei singoli giudici in relazione ai provvedimenti che da questi vengono adottati;

quali siano in particolare le ragioni per le quali, nonostante siano decorsi più di cinquant'anni, si procede giustamente contro un criminale nazista, ma non si vuole procedere nei confronti di criminali di pari e maggiore caratura; e se questa

disparità di comportamento non debba essere ascritta alla inammissibile logica dei vincitori e dei vinti o, ancor peggio, non debba essere ascritta ad una ancor meno ammissibile discriminazione ideologica rivolta a salvaguardare e proteggere ripugnanti criminali comunisti, le cui azioni furono ispirate a realizzare, come in effetti avvenne, la prima pulizia etnica in danno della popolazione italiana dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia;

se su tali comportamenti palesemente discriminatori possa porsi la ricerca e la costruzione di quei comuni valori fondanti della coscienza nazionale e della Repubblica ai quali autorevolmente, come si è ricordato, si è riferito il Presidente della Camera, onorevole Luciano Violante;

se su tali comportamenti palesemente discriminatori possa fondarsi una pur tardiva opera di pacificazione nazionale e se tali comportamenti palesemente discriminatori non siano anche estranei a qualsiasi giudizio di condanna nei confronti del fascismo o dei responsabili del regime fascista, considerato che le indagini del pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto riguardano i massacri e il genocidio commessi in danno di persone — uomini, donne e bambini — responsabili solo di essere cittadini italiani e dunque indipendentemente da ogni caratterizzazione ideologica;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri ed il Ministro di grazia e giustizia non ritengano che la denunciata situazione possa condurre l'opinione pubblica a valutare il processo attualmente in corso a carico dell'ex capitano Erich Priebke come un esecizio partigiano di giustizia, un atto di sola e postuma vendetta determinato dalla logica dei vincitori, e con ciò oltraggiando e uccidendo moralmente per una seconda volta i Martiri delle Fosse Ardeatine; ovvero non possa anche indurre la pubblica opinione a ritenere ancora viva e presente dopo circa cinquant'anni la aberrante discriminazione tra vittime « giuste » e vittime « sbagliate »; tra assassini, come il capitano Priebke,

meritevoli di processo e di sanzione, e assassini meritevoli viceversa di protezione ed impunità. (4-00623)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da molti anni il Tribunale di Rimini e la sua Procura sono al centro di una confusa situazione di lotta interna fra magistrati senza che ciò, incomprensibilmente, abbia portato a seri provvedimenti da parte del Ministro competente volti a modificare la situazione;

il 19 ottobre del 1984 il dottor Eugenio Cetro, allora sostituto procuratore in Rimini ed oggi all'ufficio del GIP, veniva assoggettato alla sanzione disciplinare dell'ammonimento per comportamenti diretti a delegittimare l'allora dirigente dottor Arturo di Crecchio (atti del gennaio 1982), vantando il Cetro un rapporto preferenziale con l'allora giudice istruttore Vincenzo Andreucci, al quale risulta avrebbe trasmesso gli atti formalizzando l'istruttoria;

il 21 settembre 1983 il dottor Vincenzo Andreucci denunciava il Procuratore della Repubblica, dottor Arturo di Crecchio, accusandolo di gravi irregolarità ed abusi in atti d'ufficio e questi, malgrado venisse scagionato da ogni addebito, dopo varie traversie giudiziarie, abbandonò la magistratura per l'amarrezza e l'offesa di tanti attacchi;

parallelamente l'avvocato Antonio Zavoli, attuale esponente di punta del PDS riminese ed allora assessore alla vigilanza urbana, ha attaccato con una serie d'iniziativa amministrative, disciplinari e penali il dottor Carlo Barbera, allora come oggi comandante della polizia municipale e noto amico dell'ex dirigente dottor Di Crecchio, e ha trovato proprio nel giudice dottor Andreucci, che aveva attivato procedimenti legali rilevatisi poi infondati proprio contro il Di Crecchio, un sostegno all'interno della magistratura, con comportamenti discutibili. Basti ricordare, fra l'al-

tro, che il Barbera subì perfino un periodo di carcerazione preventiva disposta dal dottor Andreucci, uomo noto in città per le sue simpatie progressiste, malgrado il comandante dei vigili sarebbe stato poi scagionato da ogni addebito. O basti menzionare il fatto che nei numerosi procedimenti penali a carico ora dello Zavoli ed ora del Barbera, ma soprattutto del primo, il giudice istruttore Andreucci, che ne trattò larga parte, non si astenne mai, neppure quando fu coinvolto da ben tre procedure di legittima suspicione (due delle quali promosse dal procuratore generale di Bologna). Tutte le procedure del dottor Andreucci furono favorevoli all'avvocato Zavoli;

tali pratiche nei confronti dei superiori organi gerarchici non s'interruppero neppure con la nomina a procuratore della Repubblica del dottor Franco Battaglini, prima, e con la nuova nomina del dottor Giovanni Rossomandi a Presidente del Tribunale, poi, nel settembre del 1992. Anzi con l'emergere dei vari processi contro Vincenzo Muccioli, fondatore di San Patrignano, lo stesso Rossomandi è stato sottoposto ad attacchi inauditi, tanto che nell'aprile del 1994 il Rossomandi ha inviato un rapporto ai suoi superiori gerarchici (fra cui il Ministro di grazia e giustizia), evidenziando come il dottor Vincenzo Andreucci, divenuto nel frattempo, con il nuovo rito, giudice per le indagini preliminari, tentasse d'influenzare la formazione del collegio giudicante del Tribunale di Rimini per il procedimento sulla morte di Roberto Maranzano, « mentre erano ancora in corso le udienze per le indagini preliminari e prima ancora dell'udienza conclusiva e della decisione della fase processuale »;

risulterebbe dal rapporto in oggetto che il dottor Andreucci, con documento scritto ed in presenza del giudice Concezio Arcadi, tentò d'imporre la nomina nel collegio giudicante dell'altro GIP, dottor Eugenio Cetra, così come precedentemente aveva cercato di autoproporsi quale designabile presidente del collegio giudicante nel processo a carico del senatore Terzo

Pierani (PDS), così come risulta dalla comunicazione del dottor Rossomandi al Presidente della Corte d'appello di Bologna in data 25 maggio 1995, protocollo 14;

già precedentemente il dottor Andreucci avesse istruito il procedimento contro Muccioli, ritenuto autore di metodi terapeutici ammissivi di coercizione fisica, che si concluse però con un giudicato di assoluzione che aveva lasciato una scia di aspri risentimenti negli ambienti giudiziari riminesi;

contro il dottor Rossomandi secondo una regia oramai consolidata nell'affare Di Crecchio, prima, ed in quello Barbera, poi, si è scatenato il solito avvocato Zavoli che, spalleggiato ancora dal dottor Andreucci e dall'ufficio del GIP, ha montato un caso giudiziario legato a sue presunte irregolarità nella gestione di due cause di divorzio, due procedimenti sostanzialmente marginali e privi di rilevanza vera. Quasi tutti i vari procedimenti accusatori intentati dall'avvocato Zavoli in proprio ed a nome delle sue clienti, Stianti Lidia e Filippucci Paola, sono già stati definitivamente archiviati dal competente Tribunale di Firenze. Ma mentre il 27 giugno 1995 il GIP di Firenze si è riservato la decisione sull'ultima ulteriore richiesta del Pubblico ministero di archiviazione, cosa che di fatto rappresenta la premessa all'archiviazione per infondatezza dell'ultima accusa, la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura ha proposto al *plenum* il trasferimento d'ufficio del Rossomandi per incompatibilità ambientale, con una precipitosa udienza fissata per il 12 luglio del 1995, cioè in una data per la quale non era ancora presente la formalizzazione della definitiva sentenza di assoluzione presso il Tribunale di Firenze;

da troppo tempo dall'interno della Procura escono documenti coperti da segreto istruttorio ed usati sulla stampa locale quale strumento di lotta politica e giudiziaria, come riassunto nella memoria difensiva del Presidente Rossomandi inviata al dottor Giulio Carlucci, sostituto procuratore generale presso la Corte di

Cassazione, da cui risultano alcuni interrogativi drammaticamente inquietanti sull'amministrazione della giustizia a Rimini, che lo scrivente riporta per intero: « Perché e con quali compiacenti appoggi l'avvocato Zavoli produce al Consiglio superiore della magistratura in data 5 aprile 1994 un documento ancora legato al segreto e riservato, qual'è la relazione del curatore fallimentare, che configura ipotesi di reato a carico di terzi? Perché la stampa locale, ed in particolare il "Corriere di Rimini" notoriamente ispirato e controllato dal menzionato raggruppamento politico, promuove contro il Presidente del Tribunale una violenta e faziosa campagna basata solo sull'accusa privata, con anticipazioni di notizie segrete o riservate, e con prognosi di orientamenti punitivi attribuiti a comportamenti degli Organi istituzionali? Perché un parlamentare esponente di quello stesso gruppo politico (il senatore Grassi del PDS, ndr.), si prende cura di depositare presso il Consiglio superiore della magistratura in data maggio 1994 (pochi giorni prima della mia audizione), l'intero dossier dei ritagli di stampa? »;

nei giorni scorsi la stampa locale ha pubblicato una serie di articoli sulla cosiddetta vicenda del « Grand Hotel » di Riccione, che chiamano in causa l'operato della Procura della Repubblica e presunti favoritismi da questa operati a vantaggio di una delle parti in causa —:

se non si ritenga necessario inviare urgentemente un'ispezione straordinaria nel tribunale ed alla procura di Rimini ed in tutti gli uffici di amministrazione della giustizia in quella provincia;

se non si ritenga urgente e necessario attuarsi perché siano disposti provvedimenti di sospensiva e di trasferimento verso tutti i magistrati coinvolti in questa lunghissima « storia di veleni », al fine di rendere l'amministrazione della giustizia a Rimini più credibile e permettere lo svolgimento d'indagini ispettive senza turbative o inquinamento degli atti. (4-00624)

LUMIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul *Giornale di Sicilia* del 18 maggio 1996 risulta che il Noe e la compagnia Carabinieri di Lercara Friddi (PA) avrebbero denunciato alla procura della Repubblica di Termini Imerese tre ex sindaci, succedutisi tra il 1990 ed il 1993 alla guida dell'amministrazione comunale lercarese, per mancato smaltimento di rifiuti cimiteriali;

il 23 luglio 1991 veniva eletto alla carica di sindaco, con i soli 9 voti del gruppo consiliare di appartenenza, il capogruppo dottor Franco Giacobelli, dimessosi il successivo 28 luglio senza nemmeno aver prestato il giuramento innanzi al Prefetto come previsto dalla legge;

sotto il profilo giuridico, quindi, il dottor Giacobelli non assunse la carica di sindaco né mai poté esercitarne le funzioni, ponendo in essere atti nella qualità di pubblico amministratore;

è di tutta evidenza che un controllo appena accurato in ordine alla vicenda avrebbe consentito di appurare che al dottor Giacobelli non potevano essere contestati addebiti relativi alla materia oggetto dell'inchiesta —:

quali iniziative intendano adottare per assicurare il costante rispetto della dignità ed onorabilità dei cittadini, osservando tutte le cautele necessarie per evitare di coinvolgere in procedimenti giudiziari chi ne è estraneo e tale deve rimanere. (4-00625)

LUMIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i corsi di formazione al miglioramento della qualità in olivicoltura, promossi dalle associazioni di produttori riunite in consorzi, sono finanziati dall'AIMA in base ai regolamenti dell'Unione europea (per il corrente anno, trattasi del Reg. CE n. 2541 del 1995);

nelle province di Palermo i pagamenti sono fermi al 1992, mentre a Trapani si attendono le somme previste a partire dal 1993;

nonostante sia stata prodotta la rendicontazione relativa all'attività corsuale, siano stati effettuati i collaudi, siano stati sottoscritti i contratti e presentate le fidejussioni, l'AIMA non paga per l'attività svolta;

la mancata riscossione dei crediti maturati, ammontanti ormai a svariate centinaia di milioni, rischia di compromettere la vita stessa delle associazioni di produttori;

tale situazione ha costretto le associazioni a non presentare più progetti in tal senso e si è consumato così un danno doppio per gli olivicoltori meridionali, che da un lato subiscono le trattenute con cui vengono finanziati i progetti, dall'altro non fruiscono delle somme che dovrebbero essere destinate allo sviluppo dell'olivicoltura meridionale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo onde porre fine a tale eclatante dicotomia tra l'AIAMA ed il Ministero delle risorse agricole, restituendo certezza ai produttori che intendano, in forma associata, perseguire il miglioramento della qualità nell'olivicoltura, settore trainante in una visione di rilancio produttivo dell'agricoltura nel Meridione e nell'intero Paese. (4-00626)

BOGHETTA e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'annunciata decisione del governo degli Stati Uniti di attuare il boicottaggio contro la Stet International per violazioni della legge Helms-Burton rappresenta una

inaccettabile violazione del diritto internazionale e delle stesse leggi che regolano il libero scambio;

si tratta di una evidente ritorsione politica nei confronti di una azienda italiana impegnata con propri investimenti a Cuba;

l'embargo proclamato unilateralmente dagli USA nei confronti di Cuba è illegittimo sotto ogni profilo, tanto da essere stato condannato, con tre risoluzioni consecutive, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite —:

quali iniziative intenda assumere per impedire questa indebita pressione nei confronti delle aziende italiane;

se non ritenga di dover protestare energicamente nei confronti dell'amministrazione Clinton, qualora si desse attuazione agli annunciati provvedimenti di boicottaggio della Stet International.

(4-00627)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Galdelli n. 4-00351, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 1996, a pagina 263, seconda colonna, tra i firmatari dell'interrogazione 4-00366, deve leggersi: « CICU, ALEFFI, MARRAS, MASSIDDA e CUCCU » e non: « CICU, ALESSI, MARRAS, MASSIDDA e CUCCU », come stampato.